

Allegato B

Roma, 25 luglio 2017

Capacità fiscale dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario

Nota metodologica

Premessa

Questa nota illustra i criteri metodologici utilizzati ai fini della stima della capacità fiscale dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario.

La stima della capacità fiscale 2018 per i Comuni delle Regioni a statuto ordinario risulta pari a 25.217.662.620 euro:

**Tabella 1: Capacità fiscale 2018 Comuni
RSO**

IMU	10.161.683.912
TASI	1.786.606.397
Tax gap	317.886.447
Addizionale comunale IRPEF	2.588.369.140
Tassazione rifiuti	6.305.451.042
Capacità residuale	4.057.665.683
Totale in euro	25.217.662.620

Nell'Appendice si riportano specifiche distribuzioni su base territoriale e per fasce di popolazione relative alle varie componenti della capacità fiscale 2018.

La stima della capacità fiscale dei Comuni

Ai fini della stima della capacità fiscale dei Comuni, sotto il profilo metodologico, è necessario depurare i prelievi comunali effettivamente incassati da quelle componenti che dipendono da scelte autonome degli amministratori locali (in termini di aliquote e di agevolazioni fiscali, come deduzioni, detrazioni, regimi di favore).

In generale, l'obiettivo di questa nota è quello di "standardizzare" le entrate di ciascun Comune delle RSO. Per ciascuna imposta, tassa o tariffa, si distingue la capacità fiscale (ovvero il gettito valutato ad aliquota standard) dal gettito effettivamente riscosso che può

essere influenzato dall'esercizio di uno sforzo fiscale positivo (ad esempio nel caso di aumenti dell'aliquota al di sopra del livello standard o dei livelli fissati per legge) o negativo (ad esempio nel caso di riduzioni di aliquota rispetto allo standard o a quelle indicate per norma).

Le componenti della capacità fiscale si riferiscono a due principali tipologie di entrata:

a) Imposte e tasse.

Rientrano in questa categoria: i) l'IMU (Imposta Municipale Propria); ii) la TASI (Tassa per i Servizi Indivisibili); iii) l'Addizionale Comunale IRPEF (ACI); iv) le imposte e tasse minori (ad es. l'imposta di scopo, l'imposta sulla pubblicità, la tassa sull'occupazione spazi e aree pubbliche, ecc.).

b) Tariffe sui servizi comunali e prelievo sul servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti (TARI).

Il gettito della tariffa per "raccolta e smaltimento rifiuti" non andrebbe incluso nella capacità fiscale poiché risulta a totale copertura del costo. La "raccolta e smaltimento rifiuti" è stata inclusa – come da previsioni di legge – nel calcolo dei fabbisogni standard. L'esclusione di questa voce dalla capacità fiscale avrebbe condotto a una errata stima delle risorse perequabili. Pertanto, la capacità fiscale per il settore "raccolta e smaltimento rifiuti" è stata calcolata in misura pari al fabbisogno standard ripartendo la spesa storica complessiva del 2015 in base ai coefficienti di riparto dei fabbisogni standard.

La capacità fiscale può essere stimata con diversi metodi. Va, in particolare, menzionato il *Representative Tax System* (RTS): la determinazione analitica della capacità fiscale è basata sull'applicazione della normativa fiscale standard alle basi imponibili di ciascun Comune. L'estrema accuratezza della metodologia di calcolo che consente, per ogni tributo assegnato al governo locale, di separare la parte di gettito attribuibile alla componente strutturale da quella imputabile allo sforzo fiscale dell'ente è il vantaggio principale del metodo RTS. La necessità di disporre di informazioni puntuali e analitiche sia sulle basi imponibili sia sulle aliquote è invece lo svantaggio principale.

Un metodo di standardizzazione della capacità fiscale dei Comuni alternativo al RTS è il *Regression-based Fiscal Capacity Approach* (RFCA), basato su tecniche econometriche, utili, in particolare, quando non sono fissate le aliquote legali e/o non è facile quantificare la base imponibile. In questi casi le metodologie econometriche forniscono stime affidabili poiché possono cogliere una serie di peculiarità delle realtà locali, includendo un ampio set di variabili di controllo, e consentono di monitorare l'evoluzione temporale delle basi imponibili e dei gettiti standard.

In sintesi, le principali ragioni a sostegno del RTS sono prevalentemente connesse a ragioni di efficienza e attendibilità delle stime. L'applicazione di tale metodologia rappresenta una soluzione preferibile rispetto all'alternativa di stime di tipo statistico-econometrico quando: (a) le basi imponibili dei singoli tributi siano definite e misurabili in maniera analitica su tutto il territorio; (b) la normativa fiscale specifica le aliquote/detrazioni/esenzioni applicabili a ciascuna base imponibile. In tali circostanze, la metodologia di calcolo puntuale del gettito standard, riferito a uno o più tributi, coniuga

l'esigenza di ricostituire l'entità delle risorse fiscali a disposizione degli enti locali con la necessità di separare le componenti strutturali del gettito da quelle che dipendono dalle scelte di politica fiscale, in altre parole dall'entità del loro sforzo fiscale.

Ciò premesso, il metodo RTS è stato applicato all'IMU, alla TASI e all'Addizionale comunale IRPEF, imposte per le quali è possibile determinare analiticamente il gettito standard. Infatti, per queste imposte la normativa stabilisce aliquote legali, ovvero si può definire con certezza un'aliquota standard; inoltre, esistono dati in buona misura attendibili delle basi imponibili, come sarà illustrato in dettaglio nei paragrafi che seguono.

Nei casi di imposte e tasse minori (ad es. l'imposta di scopo, l'imposta sulla pubblicità, la tassa sull'occupazione spazi e aree pubbliche, ecc.) e di proventi da servizi a domanda individuale (asili nido, mense scolastiche, trasporto scolastico), per i quali le basi imponibili e/o le aliquote non sono determinabili agevolmente, si è imposto l'utilizzo dell'approccio econometrico. In particolare, il metodo RFCA consiste nella stima di una o più equazioni del livello delle entrate proprie degli enti locali, consentendo di determinare, attraverso i coefficienti di regressione, i pesi di quei fattori che influenzano il gettito e che sono significativi nella regressione stimata. Nella valorizzazione della capacità fiscale l'impatto delle variabili relative alle preferenze locali e allo sforzo fiscale sarà neutralizzato, tenendo conto della componente stocastica.

Le tariffe, cioè il prezzo pagato per i servizi a domanda individuale, impongono una riflessione diversa. In teoria, dovrebbero essere escluse dalla capacità fiscale quando si verifica l'equivalenza tra ricavi e costi nella gestione del servizio pubblico. Tuttavia, la scelta delle imposte/tasse da considerare per la stima della capacità fiscale non può essere indipendente dalle modalità di calcolo dei fabbisogni standard, in linea con l'obiettivo della ripartizione a fini perequativi di una quota del Fondo di Solidarietà Comunale. Al fine di sterilizzare la componente dei rifiuti nell'ambito della perequazione delle risorse assegnate attraverso il Fondo di Solidarietà Comunale (c.d. *neutralizzazione* della componente dei rifiuti), nel calcolo della capacità fiscale, appare necessario considerare anche il costo per la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti, servizio incluso nel calcolo dei fabbisogni standard¹.

Infine, trasferimenti e compartecipazioni non sono inclusi nel calcolo della capacità fiscale perché non costituiscono una forma di entrata tipica dei Comuni sulla base di criteri di rilievo territoriale. Analogamente, deve essere escluso il Fondo di Solidarietà Comunale, istituito, inizialmente, per compensare le Amministrazioni locali dell'eventuale perdita di risorse conseguente al passaggio dall'ICI all'IMU e assicurare la complessiva invarianza delle risorse storiche del comparto.

¹ Si evidenzia, inoltre, che, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 449, della legge n. 232/2016, la Commissione tecnica per i fabbisogni standard, ai fini del riparto del Fondo di Solidarietà Comunale, dovrà proporre una metodologia per la neutralizzazione della componente rifiuti, anche attraverso l'esclusione della stessa componente sia dai fabbisogni standard sia dalla capacità fiscale dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario.

Struttura delle entrate delle amministrazioni comunali

La contabilità delle Amministrazioni comunali presenta alcune specificità rispetto ad altri livelli di governo (Stato e Regioni) dovute alla natura delle funzioni amministrative a loro spettanti.

Per lo svolgimento di tali funzioni, i Comuni utilizzano entrate, di cui una parte è rappresentata da tributi propri, una parte proviene dai trasferimenti delle Regioni o dello Stato, una consistente quota deriva dalla prestazione di servizi e la parte restante si compone di entrate per trasferimenti di capitali o alienazione di beni e prestiti.

La struttura delle entrate comunali è riportata, per l'anno 2015, nella Tabella 2.

Tabella 2: Struttura delle entrate comunali

Titolo	Categorie
I. ENTRATE TRIBUTARIE	1. Imposte 2. Tasse 3. Tributi speciali e altre entrate tributarie proprie
II. ENTRATE DERIVANTI DA CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI CORRENTI	1. Contributi e trasferimenti correnti dallo Stato 2. Contributi e trasferimenti correnti dalla Regione 3. Contributi e trasferimenti dalla Regione per funzioni delegate 4. Contributi e trasferimenti da parte di organismi Comunitari e internazionali 5. Contributi e trasferimenti correnti da altri enti del settore pubblico
III. ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE	1. Proventi dei servizi pubblici 2. Proventi dei beni dell'ente 3. Interessi su anticipazioni o crediti 4. Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società 5. Proventi diversi
IV. ENTRATE DERIVANTI DA ALIENAZIONE, DA TRASFERIMENTI DI CAPITALE E DA RISCOSSIONE CREDITI	1. Alienazione di beni patrimoniali 2. Trasferimenti di capitali dallo Stato 3. Trasferimenti di capitali dalla Regione 4. Trasferimenti di capitali dallo da altri enti del settore pubblico 5. Trasferimenti di capitali da altri soggetti 6. Riscossione di crediti
V. ENTRATE DERIVANTI DA ACCENSIONE DI PRESTITI	01. Anticipazioni di cassa 02. Finanziamenti a breve termine 03. Assunzioni di mutui e prestiti 04. Emissioni di prestiti obbligazionari
VI. ENTRATE DA SERVIZI PER CONTO TERZI	01. Entrate da servizi per conto terzi

Fonte: Ministero dell'Interno, I Bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali, 2015.

Per la stima della capacità fiscale, il punto di partenza è rappresentato dalle entrate proprie delle Amministrazioni comunali; a tal fine sono rilevanti le voci del Titolo I (Entrate

tributarie) e del Titolo III (Entrate Extra Tributarie) delle entrate. Va posto l'accento, tuttavia, sul fatto che la progressiva attuazione del federalismo fiscale ha determinato una maggiore autonomia fiscale delle Amministrazioni comunali e dunque una pluralità di scelte in merito alla definizione della struttura delle entrate proprie. L'analisi delle entrate tributarie proprie delle Amministrazioni comunali è resa più complessa proprio da tale eterogeneità che va ad aggiungersi alle disuguaglianze economico-sociali ed istituzionali che caratterizzano il territorio italiano.

Tabella 3: Entrate delle Amministrazioni comunali per le Regioni a statuto ordinario -titolo, categoria e gestione- Anno 2015 (in milioni di euro)

Entrate	Valori/tot tributarie (%)	Valori/tot entrate (%)
Categoria 1 - Imposte	58,91%	22,24%
I.M.U. (al netto della quota IMU per alimentazione del fondo di solidarietà comunale (FSC) e al netto dell'eventuale importo da trattenere ai sensi dell'art.5 co 3 e art. 6 co. 3 DPCM 10/09/15)	29,24%	11,04%
Tributo sui servizi indivisibili (TASI) - art. 1 co. 639 l. 147/13	11,70%	4,41%
Imposta di scopo	0,02%	0,01%
Imposta di soggiorno Comuni località turistiche e imposta di sbarco (art. 4 D.Lgs. 23/2011)	0,60%	0,23%
Imposta comunale sulla pubblicità	0,90%	0,34%
Addizionale IRPEF	12,08%	4,56%
Altre imposte	4,37%	1,65%
Categoria 2 - Tasse	28,49%	10,75%
Tassa sui rifiuti (TARI) - art. 1 co. 639 l. 147/13	23,41%	8,84%
Canone per l'installazione dei mezzi pubblicitari (CIMP) (5)	0,12%	0,05%
Tassa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche	0,69%	0,26%
Altre tasse	4,27%	1,61%
Categoria 3 - Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	12,60%	4,76%
Entrate da fondo di solidarietà comunale	10,82%	4,08%
Diritti sulle pubbliche affissioni	0,16%	0,06%
Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie	1,63%	0,61%
TITOLO I - Totale entrate tributarie	100,00%	37,75%
TITOLO II - Totale entrate derivanti da contributi e trasferimenti correnti		6,14%
	Valori/tot extra tributarie (%)	Valori/tot entrate (%)
Categoria 1 - Proventi da servizi pubblici	55,82%	7,35%
Segreteria generale, personale e organizzazione	0,90%	0,12%
Ufficio tecnico	0,59%	0,08%
Anagrafe, stato civile, elettorale, leva e servizio statistico	0,47%	0,06%
Uffici giudiziari	0,01%	0,00%
Polizia municipale - risorse generali	1,42%	0,19%
Polizia municipale - risorse finalizzate codice della strada	18,54%	2,44%
Scuola materna	0,37%	0,05%
Istruzione elementare	0,19%	0,02%
Istruzione media	0,09%	0,01%
Assistenza scolastica, trasporto, refezione, altri servizi	6,06%	0,80%
Biblioteche, musei e pinacoteche	0,35%	0,05%
Teatri, attività culturali e servizi diversi nel settore culturale	0,20%	0,03%
Piscine comunali	0,08%	0,01%
Stadio comunale, palazzo dello sport e altri impianti	0,56%	0,07%
Manifestazioni diverse nel settore sportivo e ricreativo	0,03%	0,00%
Servizi turistici	0,22%	0,03%
Manifestazioni turistiche	0,03%	0,00%
Viabilità, circolazione stradale e servizi connessi	2,06%	0,27%
Trasporti pubblici locali e servizi connessi	3,78%	0,50%
Urbanistica e gestione del territorio	0,45%	0,06%
Edilizia residenziale pubblica locale e piani di edilizia econ. popol.	0,03%	0,00%

Servizio idrico integrato	4,54%	0,60%
Tariffa di igiene ambientale ex art. 49 d.lgs. N. 22/97 - per poste esercizi precedenti (recupero evasione e altre fattispecie particolari)	0,16%	0,02%
Tariffa integrata ambientale ex art. 238 d.lgs. N. 152/06 - per poste esercizi precedenti (recupero evasione e altre fattispecie particolari)	0,01%	0,00%
Asili nido, servizi per l'infanzia e per i minori	1,87%	0,25%
Proventi servizi di prevenzione e riabilitazione	0,08%	0,01%
Strutture residenziali e di ricovero per anziani	1,58%	0,21%
Assistenza, beneficenza pubblica e servizi diversi alla persona	0,53%	0,07%
Servizio necroscopico e cimiteriale	1,81%	0,24%
Entrate da sanzioni amministrative, ammende e oblazioni	1,38%	0,18%
Tassa sui rifiuti (TARI) applicata secondo disposizioni - art. 1 co. 668 l. 147 /13	0,15%	0,02%
Altri proventi dei servizi pubblici	7,28%	0,96%
Categoria 2 - Proventi dei beni dell'ente	18,43%	2,43%
C.O.S.A.P.	4,19%	0,55%
Canone per concessioni cimiteriali	1,64%	0,22%
Altri proventi	12,60%	1,66%
Categoria 3 - Interessi su anticipazioni o crediti	0,71%	0,09%
Categoria 4 - Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società	3,77%	0,50%
Categoria 5 - Proventi diversi	21,26%	2,80%
Rimborso spese per personale comandato o in convenzione	1,45%	0,19%
Proventi diversi dal settore pubblico	2,93%	0,39%
Recuperi vari	3,20%	0,42%
Altri proventi diversi dalla fattispecie precedente	13,68%	1,80%
TITOLO III - Totale entrate extra tributarie	100,00%	13,16%
TITOLO IV - Totale entrate derivanti da alienazione, trasferimenti di capitali e da riscossioni di crediti		11,67%
TITOLO V - Totale entrate derivanti da accensione prestiti		10,30%
TITOLO VI - Totale entrate derivanti da servizi per conto terzi		20,98%
Totale delle entrate		100,00%

Fonte: Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno: I Bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali, 2015.

Nella Tabella 3 sono riportate le singole voci delle entrate delle Amministrazioni comunali in percentuale del totale delle entrate tributarie, la percentuale delle singole voci di entrate extra-tributarie sul totale delle entrate extra tributarie, nonché la percentuale di ogni voce di entrata sul totale delle entrate.

Si può osservare che le voci principali di entrata tributaria (Titolo I) sono l'IMU (che rappresenta il 29,24% delle entrate tributarie) e l'addizionale IRPEF (il 12,08% delle entrate tributarie), nella Categoria 1, e la tassa sui rifiuti (TARI) (pari al 23,41% delle entrate tributarie), nella Categoria 2. L'IMU rappresenta l'11,4% delle entrate totali, l'addizionale IRPEF il 4,56%, e la tassa sui rifiuti (TARI) l'8,84%.

Per ciò che concerne la Categoria 1 delle entrate extra-tributarie (Titolo III), proventi dei servizi pubblici, le voci principali sono le entrate da "polizia municipale" per infrazioni al

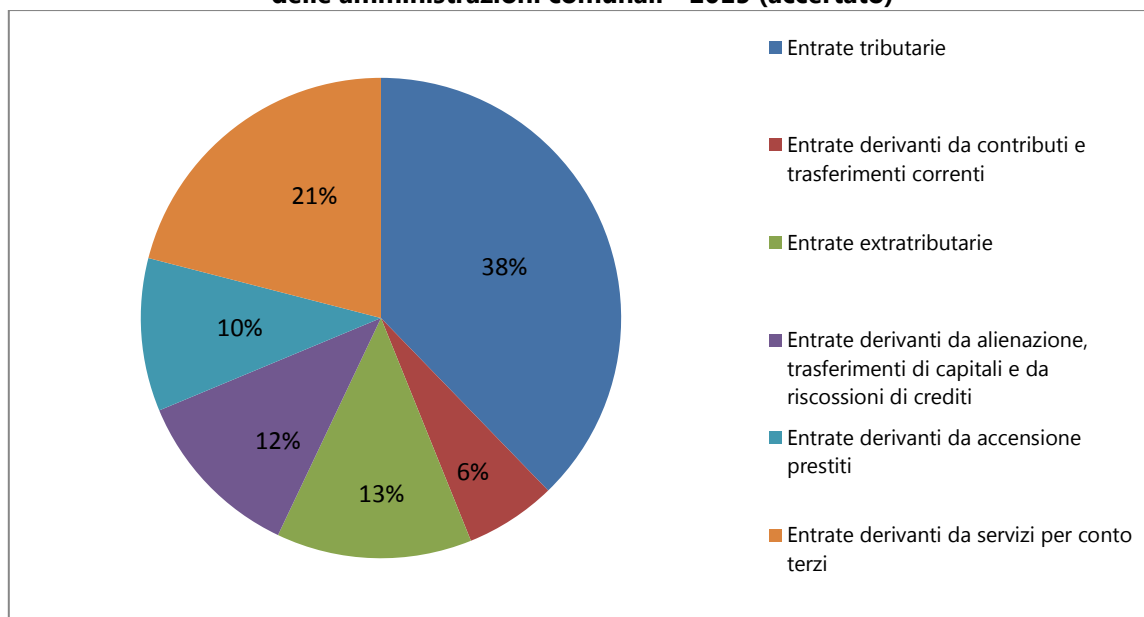
codice della strada (18,54% delle entrate extra-tributarie e 2,44% delle entrate totali), da servizi a domanda individuale "Assistenza scolastica, trasporto, refezione, altri servizi" (6,06% delle entrate extra-tributarie e 0,80% delle entrate totali), da "servizio idrico integrato" (4,54% delle entrate extra-tributarie e 0,60% delle entrate totali) e da "trasporti pubblici locali e servizi connessi" (3,78% delle entrate extra-tributarie e 0,50% delle entrate totali).

È da tener presente che il totale delle entrate comprende anche i trasferimenti e altri tipi di entrate da altri livelli di governo (Stato, Regioni o Province), che non concorrono alla capacità fiscale.

In rapporto al totale delle entrate, quelle tributarie sono la categoria principale e pesano per circa il 38% del totale. Un ruolo marginale è ormai ricoperto, per effetto delle legge n. 42/2009, dai trasferimenti che si attestano al 6% del totale delle entrate. Il titolo riguardante le entrate extra-tributarie rappresenta il 13% delle entrate totali. Inoltre, i titoli riferiti a prestiti, alienazioni, trasferimenti di beni e riscossione di crediti pesano per il 22% circa sul totale complessivo.

La Figura 1 riporta la composizione delle entrate delle Amministrazioni comunali.

Figura 1: Composizione percentuale delle entrate delle amministrazioni comunali - 2015 (accertato)



Fonte: Elaborazioni su dati Ministero dell'Interno: I Bilanci consuntivi delle amministrazioni provinciali, 2015.

Stima del gettito IMU e TASI standard

Ai fini della stima del gettito ad aliquota di base dell'IMU e della TASI, che rappresentano complessivamente il 47 per cento della capacità fiscale complessiva dei Comuni delle Regioni a statuto ordinario, è stata confermata la scelta di utilizzare il metodo RTS, come indicato nel Rapporto 2014, cui si rinvia per ogni aspetto non espressamente modificato dalla presente nota metodologica.

Come nelle precedenti stime della capacità fiscale², l'utilizzo del metodo RTS, in luogo di un approccio econometrico, è giustificato dalla presenza per i tributi in esame di un'aliquota di base e dalla possibilità di utilizzare dati caratterizzati da un buon grado di affidabilità.

Nello specifico, considerando la normativa vigente, per il calcolo dell'IMU standard si deve considerare: (i) un'aliquota di base del 7,6 per mille per il complesso di immobili diversi dall'abitazione principale (incluso terreni, ove imponibili, e aree fabbricabili); (ii) un'aliquota di base del 4 per mille con detrazione di 200 euro nei casi residuali in cui permane la tassazione della prima casa (abitazioni principali di lusso classificate nelle categorie catastali A1, A8 e A9).

La TASI deve essere, invece, valutata all'aliquota di base dell'1 per mille, che si applica sia alle abitazioni principali di lusso (con esenzione per le altre abitazioni in linea con quanto già previsto per l'IMU), sia agli altri immobili diversi dall'abitazione principale (inclusa la categoria catastale D e le aree fabbricabili). Rispetto all'IMU, le principali differenze riguardano: i) la non tassazione ai fini della TASI dei terreni; ii) l'inclusione nel gettito TASI ad aliquota di base dei fabbricati produttivi classificati nella categoria D, per i quali, ai fini IMU, il gettito ad aliquota di base (7,6 per mille) è dovuto interamente allo Stato.

Come nella precedente metodologia, la quantificazione della capacità fiscale IMU e TASI si basa su una procedura di "standardizzazione" del gettito.

Tuttavia, due applicazioni concrete del metodo RTS sono in linea di principio possibili: la prima consiste nell'applicare l'aliquota standard alle basi imponibili desumibili direttamente dai dati dell'archivio catastale (criterio RTS del gettito "teorico" standard); la seconda consiste in una procedura di standardizzazione del gettito effettivamente riscosso dai Comuni (criterio RTS del gettito "effettivo" standard)³.

In considerazione degli errori/omissioni che potevano riscontrarsi applicando il primo criterio, ai fini della stima è stato scelto il secondo criterio. In particolare, i potenziali errori sono di duplice natura: da un lato, si registrano alcune incoerenze qualora il gettito venga determinato su base catastale, dovute alle imprecisioni di fonte catastale; dall'altro lato, si evidenzia un possibile errore statistico nella determinazione dell'utilizzo degli immobili ai fini della distinzione tra abitazioni principali e non, effettuata utilizzando le informazioni derivanti dalla banca dati immobiliare integrata del Dipartimento delle Finanze (catasto-

² Cfr. MEF, La stima della capacità fiscale dei Comuni delle RSO, 2016.

³ Il primo criterio determina la capacità fiscale in modo eguale al gettito teorico valutato ad aliquota di base; il secondo criterio determina la capacità fiscale in maniera pari al gettito effettivo valutato ad aliquota di base.

dichiarazioni dei redditi). Per tale ragione, risulta più opportuno utilizzare il metodo RTS basato sui dati del gettito effettivamente riscosso.

Ciò nonostante, l'applicazione del criterio RTS basato sul gettito riscosso implica un effetto distorsivo legato alla possibilità di favorire maggiormente i Comuni con più alta evasione fiscale e, viceversa, di penalizzare maggiormente i Comuni con minore evasione fiscale. Infatti, in presenza di uno "sforzo" di contrasto all'evasione più debole, la capacità fiscale risulterebbe inferiore, generando l'attribuzione di maggiori risorse a seguito dell'applicazione dei meccanismi perequativi.

Risulta, quindi, necessario tener conto del c.d. *tax gap* per l'IMU e la TASI, definito come la differenza tra il gettito teorico e il gettito effettivo, entrambi valutati secondo l'aliquota di base. Si utilizza, quindi, un approccio misto che tiene conto del gettito effettivo, ma lo corregge con il *tax gap*, e che si articola in due step successivi: i) calcolo del gettito IMU e TASI ad aliquota di base, ottenuti attraverso la procedura di standardizzazione del gettito effettivo; ii) calcolo del *tax gap*, di cui una parte viene riconosciuta come capacità fiscale sommersa.

1) Gettito standard IMU e TASI per le abitazioni principali di lusso

La determinazione della capacità fiscale IMU per le abitazioni principali di lusso utilizza sia le informazioni derivanti dalla banca dati immobiliare integrata (archivi catastali⁴ e dichiarazioni dei redditi), sia i dati del gettito riscosso. La normativa fiscale prevede una aliquota di base del 4 per mille e una detrazione di 200 euro. La presenza delle detrazioni non consente una procedura di "standardizzazione" basata sulla semplice inversione dell'aliquota, che potrebbe consentire di standardizzare ad aliquota di base il gettito riscosso secondo le aliquote deliberate dai Comuni.

Si è proceduto, pertanto, a standardizzare il gettito IMU secondo la metodologia di seguito descritta: i) per i Comuni che non hanno variato aliquota e detrazione di base si è considerato il gettito effettivamente riscosso; ii) per i Comuni che hanno variato aliquota e/o detrazione si è stimato il gettito standard utilizzando il modello di microsimulazione del Dipartimento delle Finanze costruito sulla banca dati immobiliare integrata. Per i casi marginali in cui le stime ottenute mediante il modello di microsimulazione risultavano palesemente incoerenti con i dati del gettito (per esempio nel caso in cui non risultano abitazioni principali di lusso nella banca dati immobiliare integrata a fronte di un gettito IMU positivo per queste fattispecie) si è proceduto a standardizzare il gettito riscosso attraverso un coefficiente di standardizzazione calcolato sugli altri Comuni, per ciascuna fascia di sforzo fiscale esercitato.

Sulla base di tale procedura il gettito IMU standard per le sole abitazioni principali di lusso, relativamente ai Comuni delle Regioni a statuto ordinario è stimato in **57.783.224 euro**.

⁴ Cfr. MEF, "Gli immobili in Italia 2017", 2017.

Infine, il gettito TASI è stato calcolato a partire dalla stima dell'IMU standard nel caso in cui quest'ultima risulta strettamente positiva⁵. Nei casi in cui il gettito IMU standard è pari a zero, si è posta la capacità fiscale TASI pari al gettito standard TASI calcolato attraverso il modello di microsimulazione del Dipartimento delle Finanze.

Complessivamente per i Comuni delle Regioni a statuto ordinario il gettito TASI, ad aliquota di base, per le sole abitazioni principali di lusso risulta pari a **16.870.709 euro**.

2) **Gettito standard IMU e TASI relativo ai fabbricati diversi dall'abitazione principale**

Ai fini della standardizzazione dell'IMU relativa ai fabbricati diversi dall'abitazione principale per ciascun Comune, sono stati acquisiti i seguenti dati:

- Gettito effettivo relativo all'anno 2015 (inclusi i ritardati versamenti)⁶.
- Base dati catastale di riferimento per ciascun Comune delle Regioni a statuto ordinario⁷.
- Aliquota ordinaria IMU deliberata da ciascun Comune⁸.
- Rilevazione del regime speciale deliberato da ciascun Comune con classificazione in "Regimi speciali assenti" (ovvero assenza di esenzioni/agevolazioni/differenze di aliquote deliberate), "Regimi speciali leggeri" (ovvero presenza di regimi speciali con lieve impatto sul gettito riscosso), "Regimi speciali pesanti" (presenza di regimi speciali con impatto significativo sul gettito riscosso)⁹.

La procedura utilizzata per la standardizzazione del gettito effettivo 2015 prevede l'utilizzo di quattro diversi criteri, di seguito descritti:

- a) **Gettito (G)**: il gettito effettivo viene moltiplicato per il rapporto tra l'aliquota di base e l'aliquota ordinaria deliberata da ciascun Comune.
- b) **Catasto (C)**: si procede, per ciascun Comune, a stimare su base catastale (i) il gettito ad aliquota/e deliberata/e e (ii) il gettito ad aliquota di base, tenendo opportunamente conto dei vari regimi speciali e della pluralità di aliquote deliberate. Successivamente, si definisce il "coefficiente di standardizzazione" del

⁵ Sono stati distinti due casi: per i Comuni con gettito IMU basso (inferiore a 1250 euro), ai fini della TASI, si è standardizzato il gettito IMU attraverso l'inversione dell'aliquota fiscale (ovvero il rapporto tra l'IMU standard sommata di 200 euro e il gettito IMU standard moltiplicato per quattro); per i Comuni con gettito IMU superiore si è utilizzato un coefficiente di standardizzazione pari a 0,29.

⁶ Occorre precisare che il gettito risultante dai versamenti effettuati con modello F24 è stato "integrato" con le rettifiche relative agli errati versamenti comunicati dagli stessi comuni sul Portale del Federalismo fiscale secondo quanto previsto dal DM 24 febbraio 2016, e disponibili alla data della stima.

⁷ Considerata la scelta di standardizzare il gettito effettivo 2015 è stata utilizzata la base dati catastale al 31 dicembre 2014 che coincide, di fatto, con quella al 1 gennaio 2015, da considerare per la determinazione della base imponibile per i versamenti afferenti l'anno 2015.

⁸ Dati forniti da ANCI-IFEL.

⁹ Dati forniti da ANCI-IFEL.

gettito come il rapporto tra queste due grandezze; infine, il gettito effettivo è moltiplicato per il coefficiente di standardizzazione.

- c) **Acconto** (A): considerando che il versamento in acconto del gettito 2015 avviene con le aliquote deliberate l'anno precedente, è possibile ottenere una stima del gettito standard a partire dalla proiezione annua dei soli versamenti in acconto. In primo luogo, si calcola un opportuno coefficiente di standardizzazione dato dal rapporto tra il gettito standard e il gettito effettivo calcolati per l'anno 2014 dal Dipartimento delle Finanze; successivamente si moltiplica il gettito versato in acconto e proiettato su base annua per il coefficiente di standardizzazione.
- d) **Benchmark** (B): si considera il precedente valore dell'IMU standard relativo agli altri fabbricati, rivalutato all'anno 2015 tenendo conto delle eventuali variazioni catastali intervenute per ciascun Comune. Si tratta della medesima procedura utilizzata per l'aggiornamento della capacità fiscale per il Fondo di Solidarietà Comunale 2016.

Ottenuti per ciascun Comune i valori dei quattro criteri sopra indicati, si definisce un ordine di preferenza come di seguito specificato:

- nel caso dei "regimi speciali assenti" $G > A > B$, ovvero il criterio G è da preferirsi al criterio A, che a sua volta è da preferirsi al criterio B. In questo caso non si considera rilevante ai fini dell'analisi il criterio C perché, in caso di regimi speciali assenti, questo criterio coincide di fatto con il criterio del gettito;
- nel caso dei "regimi speciali leggeri", $C > G > A$. In questo caso non rileva ai fini dell'analisi il criterio B in quanto risulta essere quello che si discosta maggiormente dagli altri criteri;
- infine, nel caso dei "regimi speciali pesanti", $C > A > B$. Non viene preso in considerazione il criterio G poiché, in caso di regimi pesanti, risulta essere quello che meno rappresenta la struttura delle aliquote del Comune, essendo ottenuto considerando la sola aliquota ordinaria deliberata.

Per ciascun criterio viene valutata la coerenza con gli altri (criteri) in relazione a specifiche "soglie": per esempio il criterio G e il criterio B risultano coerenti all'1 per cento se la differenza tra i rispettivi criteri è inferiore all'1 per cento.

La scelta dei criteri di standardizzazione dipende, quindi, oltre che dai regimi speciali deliberati, anche dalla coerenza dei diversi criteri. In particolare, si considera dapprima la soglia dell'1 per cento; nel caso in cui tutti i criteri risultano incoerenti tra loro all'1 per cento, si considera la coerenza al 3 per cento, successivamente al 5 per cento ed infine al 10 per cento.

Nella **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** si riepilogano le scelte adottate ai fini della determinazione della capacità fiscale IMU per i fabbricati diversi dalle abitazioni principali.

Regimi speciali assenti $G > A > B$		Regimi speciali leggeri $C > G > A$		Regimi speciali pesanti $C > A > B$	
<i>Coerenza tra i vettori</i>	<i>Scelta</i>	<i>Coerenza tra i vettori</i>	<i>Scelta</i>	<i>Coerenza tra i vettori</i>	<i>Scelta</i>
G A B	G	C G A	C	C A B	C
G A	G	G A	G	A B	A
G B	G	C G	C	C B	C
A B	A	C A	C	C A	C
G A e G B	G	G A e C G	G	A B e C B	B
G A e A B	A	G A e C A	A	A B e C A	A
G B e A B	B	C G e C A	C	C B e C A	C
Nessuna coerenza	Incoerenti per la soglia considerata – si passa alla soglia successiva	Nessuna coerenza	Incoerenti per la soglia considerata – si passa alla soglia successiva	Nessuna coerenza	Incoerenti per la soglia considerata – si passa alla soglia successiva

Come si osserva dalla Tabella 4, il criterio C è applicato in oltre il 70 per cento dei casi; inoltre, considerando che, nel caso dei regimi speciali assenti, il criterio del gettito coincide di fatto con il criterio del catasto, questo criterio viene applicato nell'83 per cento dei casi. Tutti gli altri criteri di scelta sono residuali, con il criterio B che viene selezionato solo nell'1 per cento dei casi.

Tabella 4: Allocazione dei Comuni tra i diversi criteri di scelta considerati.

Scelta	Regime speciali assenti	Regime speciali leggeri	Regime speciali pesanti	Totale Comuni
Acconto	180	37	618	835
Benchmark	16	0	64	80
Catasto	0	2.131	2.586	4.717
Gettito	837	195	0	1.032
Totale Comuni	1.033	2.363	3.268	6.664¹⁰

All'esito di tale procedura in alcuni casi marginali in cui si è verificato che il criterio selezionato comporta la determinazione di un'aliquota implicita che si discosta in modo eccessivo da quella determinabile su base catastale sono stati adottati specifici correttivi¹¹.

Considerando che i dati di gettito fanno riferimento all'anno 2015, il valore stimato della capacità fiscale non include gli effetti di mancato gettito conseguenti alle agevolazioni previste dalla legge n. 208/2015, in particolare quelle relative agli immobili concessi in locazione a canone concordato ovvero in comodato a parenti di primo grado in linea retta.

Pertanto, l'importo attribuito come IMU standard per i fabbricati diversi dall'abitazione principale, derivante dall'applicazione della complessa procedura sopra descritta, è ridotto per tener conto del minor gettito (valutato ad aliquota di base) imputabile alle predette agevolazioni e stimato sulla base di quanto erogato con il Fondo di Solidarietà Comunale a titolo di compensazione delle conseguenti minori entrate.

Nel complesso il gettito IMU ad aliquota di base per i fabbricati diversi dalle abitazioni principali relativo ai soli Comuni delle Regioni a statuto ordinario ammonta a 9.111.840.094 euro.

La quantificazione del gettito TASI ad aliquota di base per i fabbricati diversi dalle abitazioni principali e dai fabbricati di categoria D è stata "derivata" dalla stima della corrispondente IMU. Tale scelta metodologica riflette la circostanza che, a differenza dell'IMU, in un numero rilevante di Comuni, la TASI non si applica alla generalità dei fabbricati diversi dall'abitazione principale, ovvero non è affatto istituita.

Ai fini della valutazione del gettito TASI, considerato che l'aliquota di base IMU risulta pari al 7,6 per mille mentre quella TASI è dell'1 per mille, per ciascun Comune si divide il gettito standard IMU degli altri fabbricati, come sopra definito, per 7,6.

¹⁰ In questa tabella vengono considerati i soli Comuni delle RSO vigenti prima del novembre 2015 (in particolare prima della fusione dei Comuni di Menarola e Gordona).

¹¹ Appositi correttivi sono stati utilizzati pure in caso di forti scostamenti del gettito standard, rispetto alla precedente stima, non giustificati dall'andamento del gettito effettivo del triennio 2014-2016. Tale procedura ha di fatto riguardato solo 4 comuni.

Il gettito IMU ad aliquota di base (quota Comune) è integrato con la quota (standard) del gettito relativo ai fabbricati produttivi di categoria D, attribuito allo Stato per effetto della riserva erariale prevista dall'articolo 1, comma 380, della legge n. 228/2012, e quindi non è incluso nella valutazione del gettito IMU standard di spettanza di ciascun Comune.

La valutazione del gettito IMU ad aliquota di base dei fabbricati D è effettuata sulla base del gettito che affluisce all'erario (cd. quota Stato) versato negli anni 2015 e 2016¹². In particolare, si è tenuto conto che il gettito 2016, rispetto a quello dell'anno precedente, incorpora gli effetti della riduzione di base imponibile a seguito dell'esclusione della componente impiantistica dalla stima diretta della rendita (c.d. esenzione "imbullonati", prevista a decorrere dall'anno 2016, dall'art. 1, commi 21-24, della legge n. 208/2015).

D'altro canto, atteso che i dati di gettito su base comunale per l'anno 2016 potrebbero non sempre risultare definitivi per eventuali ritardati versamenti (ancora da realizzarsi) si è proceduto al confronto, Comune per Comune, tra il gettito 2015 (al netto della stima catastale dell'esenzione imbullonati¹³) e il gettito 2016. La scelta definitiva è risultata quella di considerare il massimo tra i due importi: ottenuto il valore di riferimento dell'IMU standard sui fabbricati D, lo stesso viene diviso per 7,6 per ottenere la stima del gettito standard TASI (fabbricati D)¹⁴.

Con la somma delle due componenti della stima TASI per fabbricati diversi dall'abitazione principale si ottiene un gettito standard complessivo, pari a **1.681.387.269 euro**.

3) Gettito standard IMU terreni

Diversamente dalla metodologia adottata per gli altri immobili per i quali la standardizzazione è stata effettuata considerando il gettito dell'anno 2015, per i terreni è stato considerato il gettito riferito all'anno 2016.

Questa scelta è giustificata dalla necessità di tenere conto degli effetti correlati al nuovo regime di esenzione dei terreni dall'IMU previsto dall'articolo 1, comma 13, della legge n. 208/2015¹⁵, in vigore a decorrere dall'anno 2016.

A normativa vigente, a differenza di quanto previsto per l'anno 2015, per l'esenzione IMU terreni sono ripristinati in primo luogo i criteri individuati dalla circolare del Ministero delle Finanze n. 9 del 14 giugno 1993, pubblicata con la G.U. del 18 giugno 1993 per la definizione dei terreni non imponibili ai fini IMU.

¹² Il riferimento al gettito quota Stato è dovuto a due ordini di fattori: (i) il gettito IMU versato allo Stato è ad aliquota di base; (ii) il gettito IMU D quota comune risulta essere presente solo nei comuni che hanno deliberato la maggiorazione di aliquota prevista.

¹³ A tal fine sono stati elaborati i dati forniti dall'Agenzia delle Entrate in attuazione dell'articolo 1, comma 24, della legge n. 208/2015 e già utilizzati per la quantificazione del contributo da erogare ai comuni a compensazione del mancato gettito (sola quota comunale).

¹⁴ Alcuni correttivi sono stati applicati in caso di incoerenza del gettito 2015 con quelli del 2014 e 2016 per un numero limitato di comuni (134 enti).

¹⁵ Tale disposizione ha abrogato il precedente regime previsto dall'articolo 1 del D.L. n. 4/2015.

Inoltre, secondo quanto previsto dall'articolo 1, comma 13, della legge n. 208/2015 risultano esenti anche tutti i terreni posseduti e condotti da coltivatori diretti e da imprenditori agricoli professionali, iscritti alla previdenza agricola, pure se ubicati in Comuni non esenti secondo i criteri previsti dalla circolare n. 9 del 1993.

Restano ferme le esenzioni, già in vigore dal 2014, relative ai terreni ubicati nei Comuni delle isole minori e ai terreni a immutabile destinazione agro-silvo-pastorale a proprietà collettiva indivisibile e inusucapibile.

Pertanto, l'esigenza di coniugare l'obiettivo della stima del gettito ad aliquota di base IMU terreni con la necessità di tenere conto della normativa vigente ha determinato la scelta di utilizzare per la procedura di standardizzazione il gettito 2016.

In particolare, la stima del gettito standard è stata effettuata moltiplicando, per ciascun Comune, il gettito effettivo per il rapporto tra aliquota di base (7,6 per mille) e aliquota deliberata dall'ente (per i soli soggetti non esenti).

Nel complesso per i soli Comuni delle Regioni a statuto ordinario si ottiene un gettito standard per la sola quota di IMU sui terreni pari a **320.612.616 euro**.

4) Gettito standard IMU e TASI aree fabbricabili

La stima del gettito IMU standard relativo alle sole aree fabbricabili è stata ottenuta sulla base del gettito effettivo 2015 di ciascun Comune, moltiplicato per il rapporto tra l'aliquota di base e l'aliquota applicabile, deliberata da ciascun ente¹⁶.

In coerenza con la metodologia già utilizzata per i fabbricati diversi dalle abitazioni principali il gettito TASI ad aliquota di base, relativo alle aree è stato derivato dalla corrispondente stima IMU (gettito IMU standard/7,6).

Nel complesso le stime IMU e TASI standard per le sole aree fabbricabili risultano rispettivamente pari a **671.447.978 euro** e pari a **88.348.418 euro**.

Stima del *tax gap* IMU e TASI

Il *tax gap* delle imposte immobiliari è pari alla differenza tra il gettito teorico e il gettito effettivo valutati ad aliquota di base. Il gettito teorico ad aliquota di base è calcolato a partire dalla banca dati catastale; il gettito effettivo ad aliquota di base è determinato nel modo illustrato in precedenza. Ai fini del *tax gap* IMU si considera solo il gettito per gli altri immobili diversi dalle abitazioni principali, dalle aree fabbricabili, dai terreni e dagli immobili di categoria catastale D, per i quali è prevista la riserva erariale del gettito IMU

¹⁶ Alcuni correttivi sono stati applicati in caso di incoerenza del gettito 2015 con quelli del 2014 e 2016 per un numero limitato di comuni (259 enti).

standard.¹⁷ Viceversa per la TASI si considerano i fabbricati diversi dalle abitazioni principali inclusi quelli della categoria catastale D; si esclude il gettito dei fabbricati rurali strumentali.

Per il calcolo del *tax gap* IMU-TASI sono stati, inoltre, introdotti i seguenti correttivi: i) per i Comuni interessati da variazioni circoscrizionali non risultanti negli archivi catastali, il gettito teorico ad aliquota di base, imputabile a uno solo degli enti, è ripartito tra i Comuni coinvolti con un'apposita procedura. Effettuata questa preliminare correzione, si è adottato il criterio generale di stima del *tax gap*; ii) per i Comuni con *tax gap* che risulta superiore al 30 per cento del gettito teorico si è introdotto un riproporzionamento sino ad un massimo del 40 per cento, al fine di evitare valori anomali dovuti a imprecisioni catastali; iii) per i Comuni interessati dagli eventi sismici si è posto il *tax gap* pari a zero.

Ai fini della capacità fiscale, il *tax gap* è considerato nella misura prudenziale del 10 per cento.

Stima dell'addizionale comunale Irpef standard

Il gettito dell'addizionale comunale è stato standardizzato applicando l'aliquota del 4 per mille alla nuova base dati di riferimento, ossia ai redditi imponibili (ai fini del tributo in esame) per l'anno d'imposta 2015, confermando sostanzialmente la metodologia già precedentemente utilizzata¹⁸ con il solo aggiornamento della base dati.

Nel complesso per i soli Comuni delle Regioni a statuto ordinario si perviene ad un gettito standard a titolo di addizionale comunale pari a **2.588.369.140 euro**.

Stima della capacità fiscale residuale

Le entrate residuali proprie dei Comuni, per le quali si è deciso di stimare la capacità fiscale con il metodo RFCA, corrispondono al totale delle seguenti voci del Quadro 2 del Certificato Consuntivo 2015, come di seguito riportato:

- Imposta di scopo (rigo 18 col.1),
- Imposta comunale sulla pubblicità (rigo 20 col.1),
- Tassa per l'occupazione degli spazi ed aree pubbliche (rigo 40 col.1),
- Diritti sulle pubbliche affissioni (rigo 70 col.1),
- Tributi speciali ed altre entrate tributarie proprie (rigo 75 col.1),
- Totale entrate extra tributarie (rigo 310 col.1), al netto delle seguenti voci:
 - Interessi su anticipazioni o crediti (rigo 295 col.1),

¹⁷ Infatti, il gettito IMU sulle abitazioni principali di lusso è trascurabile. Il gettito IMU delle aree fabbricabili e dei terreni risulta non omogeneo tra i dati del catasto e quelli di versamento. Infine, gli immobili di categoria D non sono inclusi nel *tax gap* IMU perché il gettito IMU standard è esclusivamente di riserva erariale.

¹⁸ Al riguardo si rinvia a quanto indicato nel Rapporto pubblicato sul sito del Dipartimento delle Finanze il 3 novembre 2014.

- Utili netti delle aziende speciali e partecipate, dividendi di società (rigo 300 col.1),
- Proventi diversi (rigo 305 col.1),
- Tariffa di igiene ambientale ex art. 49 D.Lgs. n. 22/97 (rigo 255 col.1),
- Tariffa integrata ambientale ex art. 238 D.Lgs. n. 152/06 (rigo 256 col.1),
- Servizio idrico integrato (rigo 250 col.1),
- Trasporti pubblici locali e servizi connessi (rigo 235 col.1).

La capacità fiscale residuale di ogni ente è stata calcolata con la seguente formula ipotizzando che tutti i Comuni esercitino uno sforzo fiscale pari alla mediana nazionale:

Capacità fiscale residuale RFCA in euro per abitante = 68,65 + 0,558% X (scostamento dalla mediana nazionale del reddito mediano complessivo) + 0,825% X (scostamento dalla media nazionale del reddito complessivo¹⁹ medio della fascia di popolazione di riferimento) + 0,418% X (scostamento dalla mediana nazionale del valore medio complessivo degli immobili OMI al mq in stato normale) + 12,42 X (pendolari entranti per abitante) + 62,30 X (presenze turistiche, media giornaliera per abitante).

In fase di applicazione, il reddito complessivo medio della fascia di popolazione di riferimento è stato corretto per tener conto delle discrepanze tra quest'ultimo e il reddito complessivo medio del comune. La correzione, nel dettaglio, viene illustrata nell'appendice A.

La Figura 2 e la Figura 3 riportano i valori nella nuova capacità fiscale residua per abitante corretta relativi all'annualità 2015. I valori comunali sono aggregati, rispettivamente, per fascia di popolazione e per Regione. Emerge, a fronte di una capacità fiscale media nazionale di 80,36 euro per abitante, un andamento crescente della capacità fiscale al crescere della dimensione dei Comuni (si passa da una capacità fiscale di 51,99 euro pro-capite nei Comuni con meno di 500 abitanti a una capacità fiscale di 117,63 euro pro-capite nei Comuni con più di 100000 abitanti) e un andamento decrescente via via che ci si sposta dal Nord al Sud della penisola (se si esclude il Lazio dove Roma porta la capacità fiscale media della Regione ad un valore di 107,89 euro per abitante, si passa da una capacità fiscale media di 96,30 euro pro-capite nei Comuni della Lombardia, a una capacità fiscale media di euro 35,30 pro-capite nei Comuni della Calabria).

¹⁹ Il reddito complessivo si intende al netto dei redditi da fabbricati. Per il calcolo si rimanda alla Tabella A1.

Figura 2: Distribuzione per fasce di popolazione della capacità fiscale residuale considerando lo sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale – anno 2015 (euro per abitante)

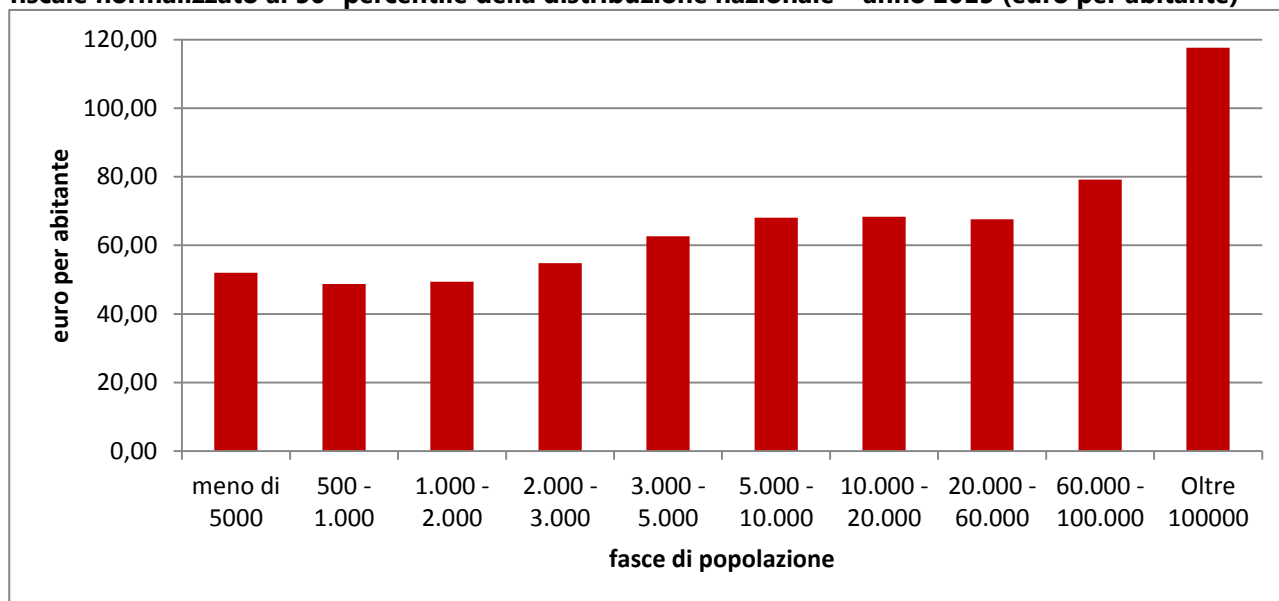
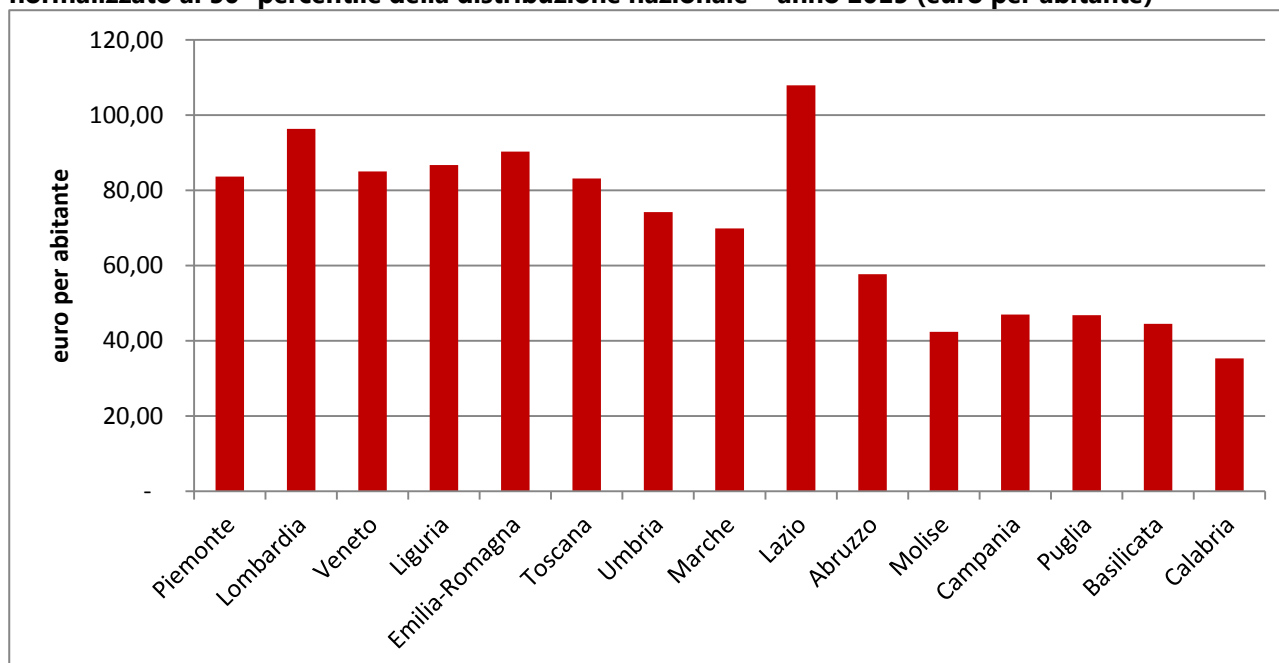


Figura 3: Distribuzione regionale della capacità fiscale residuale considerando lo sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale – anno 2015 (euro per abitante)



Stima della componente rifiuti

La stima della capacità fiscale relativa alla componente rifiuti è basata sui coefficienti di riparto dei fabbisogni standard ottenuti applicando le stime puntuali OLS dei coefficienti della funzione di costo del Servizio smaltimento rifiuti, approvati con la nota metodologica "Revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei Comuni²⁰" dalla CTFS in data 13 settembre 2016, alle variabili utilizzate nella stima dei fabbisogni standard aggiornate al 2015. In particolare, sono state aggiornate al 2015 le seguenti variabili:

- rifiuti urbani totali prodotti;
- quota di raccolta differenziata sul totale rifiuti urbani;
- prezzo medio comunale della benzina.

I dati aggiornati sono stati rilevati alla data del 16 luglio 2017 tramite il questionario FC20U. L'incidenza del Servizio smaltimento rifiuti sul totale del fabbisogno standard teorico delle funzioni/servizi fondamentali risulta pari a 25,00%. La determinazione della capacità fiscale della componente dei rifiuti consiste, quindi, nell'applicazione dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard al valore di 6.305.451.042 euro, pari al 25,00% della capacità fiscale complessiva.

Ai soli fini di una rappresentazione grafica dei coefficienti di riparto dei fabbisogni standard, questi coefficienti sono stati applicati alla spesa storica complessiva del Servizio smaltimento rifiuti del 2015 (9,4 mld di euro), aggiornata al 16 luglio 2017.

Le distribuzioni per Regione e per fascia di popolazione della predetta applicazione sono illustrate, rispettivamente, nella Figura 4 e nella Figura 5. A fronte di un fabbisogno medio nazionale di 162 euro per abitante, emerge che i Comuni con valori più alti sono, in media, quelli della Toscana, con 232 euro pro-capite, seguiti da quelli della Liguria con 207 euro per abitante. Invece, in fondo alla classifica troviamo i Comuni della Calabria con 124 euro pro-capite e quelli del Molise con 116 euro per abitante. Osservando i livelli medi per fascia di abitante, i Comuni più piccoli e quelli più grandi sono quelli che presentano, in media, i valori di fabbisogno standard più alti.

²⁰ Per i dettagli sulla metodologia utilizzata per il calcolo del fabbisogno standard si rimanda al capitolo 2 della "Revisione della metodologia dei fabbisogni standard dei comuni".

Figura 4: Distribuzione regionale del fabbisogno standard del Servizio smaltimento rifiuti, anno 2015 (euro per abitante), dati aggiornati al 16 luglio 2017

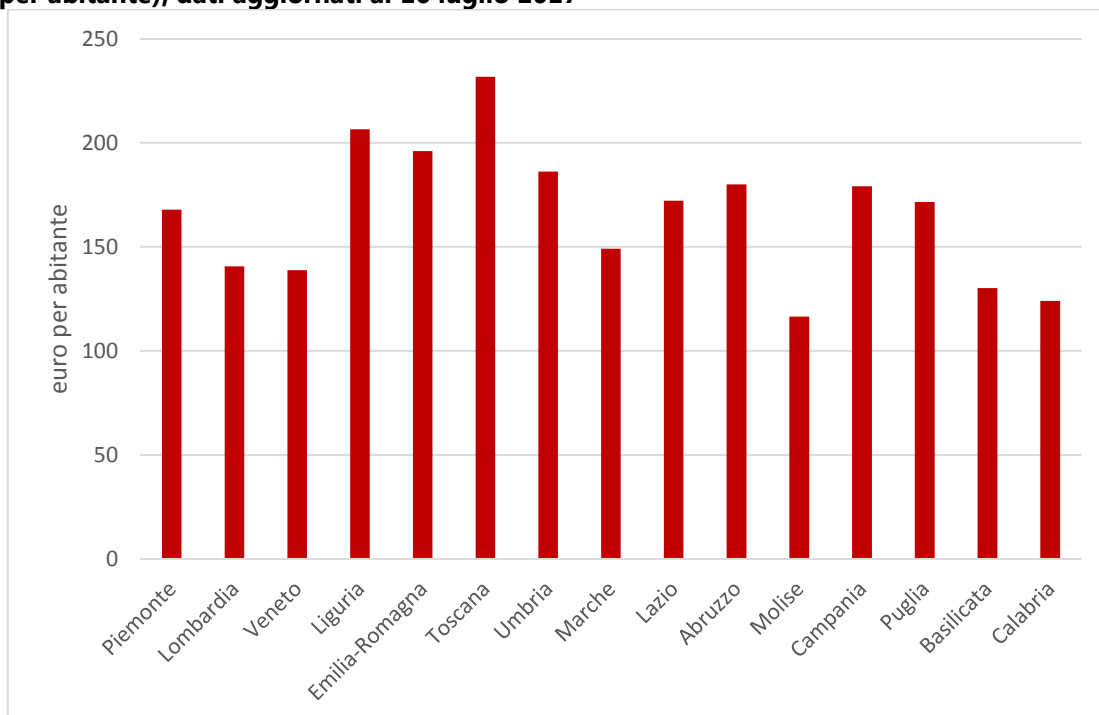
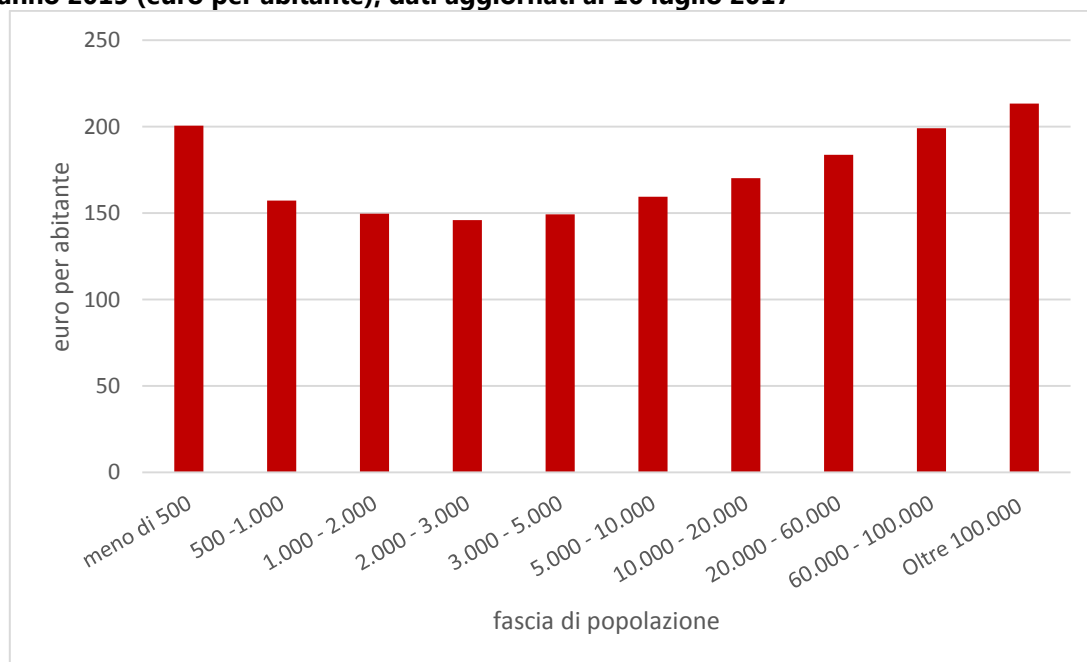


Figura 5: Distribuzione per fascia di popolazione del fabbisogno standard del Servizio smaltimento rifiuti, anno 2015 (euro per abitante), dati aggiornati al 16 luglio 2017



APPENDICE A: CAPACITA' FISCALE RESIDUALE

La capacità fiscale relativa alle "entrate residuali" proprie delle amministrazioni comunali, cioè le entrate per le quali non è stato possibile utilizzare il metodo RTS, è stata stimata con il metodo *Regression Fiscal Capacity Approach* (RFCA)²¹. Il calcolo si basa, in primo luogo, sulla stima di un'equazione del livello ottimale delle entrate residuali; successivamente, la capacità fiscale si ottiene dalla valorizzazione dei valori attesi corrispondenti alle variabili utilizzate come proxy delle basi imponibili, ipotizzando un livello di sforzo fiscale uniforme. In questo modo, si riesce a depurare il gettito storico dallo sforzo fiscale e da altri comportamenti discrezionali degli enti locali. Tra i vantaggi dell'utilizzo di questo metodo, il più importante riguarda la possibilità di valutare la capacità fiscale delle categorie di entrata per le quali non è utilizzabile il modello RTS a causa dell'assenza di una base imponibile e/o aliquota standard facilmente individuabile, come nel caso dei tributi minori e delle entrate tariffarie.

Il modello panel usato per la stima della capacità fiscale residuale è il seguente:

$$T_{it} = \beta_1' \mathbf{R}_{it} + \beta_2' \mathbf{S}_{it} + \beta_3' \mathbf{N}_{it} + \beta_4' \mathbf{A}_{it} + \beta_5' \mathbf{X}_{it} + \eta_t + \alpha_i + \varepsilon_{it} \quad (1)$$

dove:

- il pedice i corrisponde all'indice dell'ente, t è il pedice relativo agli anni del panel;
- T corrisponde al gettito fiscale pro-capite complessivo accertato riportato nei Certificati Consuntivi delle entrate tributarie proprie residuali ed extratributarie oggetto di valutazione;
- il vettore \mathbf{R} comprende le misure del benessere locale che approssimano le basi imponibili di riferimento;
- il vettore \mathbf{S} comprende le variabili relative alla misura dello sforzo fiscale ottenute attraverso la costruzione di due aliquote effettive relative rispettivamente alle entrate tributarie proprie residuali e alle entrate extratributarie oggetto di valutazione ;
- il vettore \mathbf{N} include il numero di pendolari entranti e le presenze turistiche in modo da catturare la possibilità di attrarre base imponibile dai non residenti;
- il vettore \mathbf{A} comprende l'insieme delle variabili di controllo;
- il vettore \mathbf{X} comprende le medie comunali di tutte le variabili che variano nel corso degli anni;
- da ultimo η_t esprime le dummy relative agli anni del panel, α_i cattura l'eterogeneità comunale non osservata e ε_{it} la componente stocastica.

²¹ Per una analisi del metodo RCFA si consideri Di Liddo G., Longobardi E. and Porcelli F., 2016. "Measuring Horizontal Fiscal Imbalances: the case of Italian Municipalities". *Local Government Studies*, 42(3):385-419.

Per tener conto dell'invarianza temporale di alcuni regressori, si è ritenuto importante ottenere una stima dell'impatto sul gettito (è il caso, ad esempio delle caratteristiche geografiche) al fine di ottenere una misura dell'intercetta più precisa possibile. A questo fine, il modello è stato stimato utilizzando lo stimatore *Feasible Generalised Least Squared* (*F-GLS*) includendo, tra i regressori, le medie comunali di tutte le variabili che variano nel corso degli anni (vettore \mathbf{X}) per catturare la potenziale correlazione tra le variabili esplicative e l'eterogeneità comunale non osservata. In questo modo per i coefficienti delle variabili che variano nel tempo lo stimatore *F-GLS* è identico a uno stimatore panel ad effetti fissi (quando applicato a un panel bilanciato) in quanto le variabili del vettore \mathbf{X} catturano la potenziale correlazione tra le variabili esplicative e l'eterogeneità comunale non osservata. Gli errori sono clusterizzati a livello di Comune.

I valori attesi riportati nell'equazione (2) verranno utilizzati per ottenere una misura della capacità fiscale residuale di ogni Comune utilizzando le variabili del gruppo R e S riferite all'ultimo anno disponibile:

$$\text{Capacità fiscale residuale}_i = \widehat{\beta}_1^i \mathbf{R}_{i2015} + \widehat{\beta}_2^i \overline{\mathbf{S}_{i2015}} + \widehat{\beta}_3^i \mathbf{N}_{i2015} + \text{intercetta} + \eta_{2015} \quad (2)$$

dove la componente $\widehat{\beta}_2^i \overline{\mathbf{S}_{i2015}} + \text{intercetta} + \eta_{2015}$ fornisce una misura standardizzata dello sforzo fiscale con riferimento all'ultimo anno dell'analisi, in quanto $\overline{\mathbf{S}_{i2015}}$ corrisponde a una misura normalizzata dello sforzo fiscale tributario e tariffario corrispondente alla mediana nazionale (calcolata all'interno del campione di regressione).

Al fine di attribuire all'intercetta un significato economico, nella regressione viene omessa la dummy temporale relativa all'ultimo anno del panel e le variabili del gruppo \mathbf{R} e del gruppo \mathbf{S} vengono espresse in deviazione dalla mediana nazionale. Conseguentemente la formula di calcolo della capacità fiscale riportata sopra nell'equazione (2) si trasforma in quella riportata nell'equazione (3) che segue.

$$\text{Capacità fiscale residuale} = \widehat{\beta}_1^i (\mathbf{R}_{i2015} - \overline{\mathbf{R}_{i2015}}) + \overline{\text{intercetta}} + \widehat{\beta}_3^i \mathbf{N}_{i2015} \quad (3)$$

dove $\overline{\mathbf{R}_{i2015}}$ corrisponde alla mediana nazionale. In questa espressione della capacità fiscale, quindi, il coefficiente $\overline{\text{intercetta}}$ corrisponde, al netto della capacità fiscale derivante dai non residenti, alla capacità fiscale dell'ultimo anno (essendo la dummy temporale omessa quella dell'anno più recente) riferita a un ipotetico Comune che esercita uno sforzo fiscale mediano e presenta le variabili relative alla proxy di base imponibile uguali alla mediana nazionale.

In fase di applicazione, per il calcolo del reddito complessivo medio della fascia di popolazione di riferimento in scostamento dalla media nazionale si è proceduto all'introduzione di un correttivo.

Il correttivo ha come obiettivo la riduzione degli scostamenti tra il reddito medio di fascia e il reddito medio del comune andando a considerare, in modo simmetrico, le code della distribuzione degli *scostamenti percentuali* tra reddito medio di fascia e reddito medio comunale.

Il fine è, da un lato, l'aumento del reddito medio di fascia per i comuni che hanno scostamenti negativi inferiori o uguali al 5° percentile della predetta distribuzione, e, dall'altro, la riduzione, con lo stesso criterio, del reddito medio di fascia per i comuni che presentano scostamenti positivi superiori o uguali al 75° percentile. Per ogni comune la correzione del reddito complessivo medio di fascia è proporzionale alla distanza dai limiti predetti.

Per evitare che la capacità fiscale corretta presenti valori negativi è stato necessario inserire un limite inferiore e superiore alle variazioni della stessa. Questi limiti sono stati fissati, rispettivamente, a -20% e +20% di variazione rispetto alla capacità fiscale non corretta.

Il calcolo del reddito complessivo medio della fascia di popolazione di riferimento in scostamento dalla media nazionale (**R**), in fase di applicazione, è quindi il seguente:

$$\mathbf{R = B - I + (N - J)/C}$$

dove:

- **B** è reddito complessivo medio della fascia di popolazione di riferimento in scostamento dalla media nazionale non corretto;
- **I** è il Correttivo del reddito medio di fascia, calcolato come scostamento percentuale del differenziale tra reddito medio comunale e reddito medio di fascia rispetto al 5° e al 75° percentile;
- **J** è la Variazione della capacità fiscale per abitante, ottenuta moltiplicando il coefficiente di regressione del reddito medio di fascia (**C**) per il correttivo del reddito medio di fascia (**I**);
- **N** è la Variazione della capacità fiscale per abitante *ammissibile*, calcolata depurando la Variazione della capacità fiscale per abitante (**J**) dalla Variazione della capacità fiscale per abitante *non ammissibile*, in quando esterna ai limiti di variazione ($\pm 20\%$);
- **C** è il coefficiente di regressione del reddito medio di fascia derivante dal modello panel usato per la stima della capacità fiscale residuale.

La Tabella A1 riporta la fonte e le formule di calcolo delle variabili utilizzate nel modello e raggruppate in base alla categoria di appartenenza.

Tabella A1 – Descrizione delle variabili

C A T	Nome Variabile	Fonte	Formula di calcolo
T	Entrate tributarie minori e extra tributarie totali - euro nominale per abitante	Certificato Consuntivo	Quadro 2 $\frac{\{(Rigo\ 18\ col.1 + Rigo\ 20\ col.1 + Rigo\ 40\ col.1 + Rigo\ 70\ col.1 + Rigo\ 75\ col.1) + [Rigo\ 310\ col.1 - (Rigo\ 295\ col.1 + Rigo\ 300\ col.1 + Rigo\ 305\ col.1 + Rigo\ 255\ col.1 + Rigo\ 256\ col.1 + Rigo\ 235\ col.1 + Rigo\ 250\ col.1)]\}}{Popolazione\ residente}$
R	Reddito complessivo mediano al netto dei fabbricati – euro nominale per abitante	Dipartimento delle Finanze	$\frac{[Reddito\ complessivo - Totale\ redditi\ dei\ fabbricati]}{Popolazione\ residente}$
R	Valore medio degli immobili OMI euro nominale al mq - media per categoria, microzona, stato di conservazione	Agenzia delle Entrate, Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI)	Valore al mq degli immobili in stato di conservazione normale. Media comunale per tipologia (residenziale, commerciale e produttiva) ponderata per la consistenza catastale complessiva in euro delle diverse tipologie
R	Valore medio degli immobili OMI euro nominale al mq – a quadrato	Agenzia delle Entrate, Osservatorio del Mercato Immobiliare (OMI)	Valore al mq degli immobili in stato di conservazione normale elevato al quadrato
R	Reddito complessivo medio per fascia di popolazione al netto dei fabbricati – euro nominale per abitante	Dipartimento delle Finanze	$\frac{[Reddito\ complessivo - Totale\ redditi\ dei\ fabbricati]}{Popolazione\ residente\ (per\ fascia\ di\ popolazione)}$ FASCE CONSIDERATE: popolazione inferiore a 500 abitanti popolazione tra 500 e 1000 abitanti popolazione tra 1000 e 2000 abitanti popolazione tra 2000 e 3000 abitanti popolazione tra 3000 e 5000 abitanti popolazione tra 5000 e 10000 abitanti popolazione tra 10000 e 20000 abitanti popolazione tra 20000 e 60000 abitanti popolazione tra 60000 e 100000 abitanti popolazione tra 100000 e 500000 abitanti popolazione tra 500000 e 1000000 abitanti popolazione oltre 1000000 di abitanti
S	Pressione tributaria locale (tributi minori)	Certificato Consuntivo e Dipartimento delle Finanze	Quadro 2 $\frac{\{(Rigo\ 18\ col.1 + Rigo\ 20\ col.1 + Rigo\ 40\ col.1 + Rigo\ 70\ col.1 + Rigo\ 75\ col.1)\}}{Reddito\ complessivo} * 100$
S	Pressione tariffaria locale (al netto del comparto rifiuti)	Certificato Consuntivo e Dipartimento delle Finanze	Quadro 2 $\frac{[(Rigo\ 310\ col.1 - Rigo\ 295\ col.1 - Rigo\ 300\ col.1 - Rigo\ 305\ col.1 - Rigo\ 255\ col.1 - Rigo\ 256\ col.1 - Rigo\ 235\ col.1 - Rigo\ 250\ col.1)]}{Reddito\ complessivo} * 100$
N	Pendolari entranti (2011)	ISTAT	Pendolari entranti nel Comune/Popolazione residente media 2006-2015
N	Presenze turistiche (2015)	ISTAT	(Presenze di clienti (italiani e stranieri) negli esercizi alberghieri e complementari/365)/(popolazione media 2006-2015)
A	Lunghezza delle strade del Comune (2009)	ISTAT	Lunghezza delle strade del Comune in Km
A	Incidenza Spese Correnti sul totale generale delle spese	Certificato Consuntivo	Quadro 3 $(Rigo\ 5\ col.1 / Rigo\ 50\ col.1) * 100$
A	Incidenza Prestiti sul reddito complessivo	Certificato Consuntivo	Quadro 2 $(Rigo\ 420\ col.1 / Reddito\ complessivo) * 100$

C A T	Nome Variabile	Fonte	Formula di calcolo
A	Popolazione residente (per fasce)	ISTAT	Popolazione residente
A	Percentuale di giovani (<14 anni)	ISTAT	Popolazione 0-14 %
A	Percentuale di anziani (>65 anni)	ISTAT	Popolazione oltre 65 %
A	Componenti nuclei familiari	ISTAT	Popolazione residente / Numero famiglie
A	Presenza del Comune nella zona altimetrica	ISTAT	Zona altimetrica Scala 1(basso) - 5(alto)
A	Grado di urbanizzazione	ISTAT	Grado di urbanizzazione 1=basso, 3=alto
A	Superficie totale dei Comuni	ISTAT	Superficie kmq
A	Altezza del Municipio	ISTAT	Altimetria municipio
A	Grado montano	ISTAT	1 = Comuni non montani, 2 = Comuni parzialmente montani, 3 = Comuni totalmente montani
A	Densità per Kmq 2011	ISTAT	Popolazione residente 2011 / superficie kmq
A	Percentuale Analfabeti (censimento 2011)	ISTAT	(Analfabeti / Popolazione) * 100
A	Percentuale Laureati (censimento 2011)	ISTAT	(Laureati / Popolazione) * 100
A	Percentuale Lavoratori autonomi rispetto agli occupati (censimento 2011)	ISTAT	(Lavoratori autonomi / Popolazione Occupati) * 100
A	Percentuale disoccupati in cerca di lavoro rispetto alla popolazione attiva (censimento 2011)	ISTAT	(In cerca di lavoro / Popolazione attiva) * 100
A	2012 Quota di popolazione priva di banda larga da rete fissa e/o mobile	ISTAT	Popolazione priva di banda larga da rete fissa e/o mobile /Popolazione residente 2012
A	Percentuale Abitazioni - in proprietà (censimento 2001)	ISTAT	Abitazioni - in proprietà / Totale abitazioni
A	Percentuale Abitazioni -centri (censimento 2001)	ISTAT	Abitazioni – centri / Totale abitazioni
A	Percentuale Abitazioni -nuclei (censimento 2001)	ISTAT	Abitazioni – nuclei / Totale abitazioni
A	Percentuale Abitazioni - case sparse (censimento 2001)	ISTAT	Abitazioni - case sparse / Totale abitazioni
A	Percentuale Abitazioni - anno costruzione <= 1919 (censimento 2001)	ISTAT	Abitazioni - anno costruzione <= 1919 / Totale abitazioni
A	Percentuale Abitazioni - anno costruzione <= 1945 (censimento 2001)	ISTAT	Abitazioni - anno costruzione <= 1945 / Totale abitazioni
A	Percentuale Abitazioni - anno costruzione <= 1961 (censimento 2001)	ISTAT	Abitazioni - anno costruzione <= 1961 / Totale abitazioni
A	Percentuale Abitazioni - anno costruzione <= 1971 (censimento 2001)	ISTAT	Abitazioni - anno costruzione <= 1971 / Totale abitazioni
A	Percentuale Abitazioni - anno costruzione <= 1981 (censimento 2001)	ISTAT	Abitazioni - anno costruzione <= 1981 / Totale abitazioni
A	Percentuale Abitazioni - anno costruzione <= 1991	ISTAT	Abitazioni - anno costruzione <= 1991 / Totale abitazioni

C A T	Nome Variabile	Fonte	Formula di calcolo
	(censimento 2001)		
A	Percentuale Abitazioni - anno costruzione > 1991 (censimento 2001)	ISTAT	Abitazioni - anno costruzione > 1991 / Totale abitazioni

Il dataset utilizzato per l'analisi è strutturato in forma panel e comprende in totale 66.640 osservazioni relative ai 6.664 Comuni attivi al 2015 nelle Regioni a statuto ordinario per i quali è stato costruito un panel decennale dal 2006 al 2015.

Prima di procedere con la stima dei coefficienti del modello (1) sono state attivate procedure di *data cleaning*. Per ciascuna variabile del gruppo **R** e per la variabile dipendente sono state determinate le distribuzioni percentiliche e le statistiche descrittive in modo da individuare i Comuni con valori anomali (ovvero nei casi di la presenza di valori minori di 0, minori del 1° percentile, maggiori del 99° percentile o mancanti per le sopra indicate variabili).

Successivamente è stata generata una variabile dummy "outlier" che permette di identificare e quindi di "scartare", in fase di stima del modello, i Comuni che presentano valori anomali per le variabili oggetto di analisi.

Dopo questa analisi di coerenza statistica sulle variabili del raggruppamento delle entrate, delle basi imponibili e delle misure di sforzo fiscale è stato selezionato un campione di 40.040 osservazioni corrispondente ad un panel bilanciato di 4.004 Comuni distribuiti per Regione e fascia di popolazione come riportato nelle Tabelle A2 e A3.

Tabella A2 – Distribuzione per Regione dei Comuni all'interno del campione di regressione

Regioni	Campione di regressione	Outlier	Totale Comuni	Comuni in regressione (%)	Popolazione in regressione (%)
Piemonte	682	524	1206	57%	82%
Lombardia	1108	422	1530	72%	85%
Veneto	346	233	579	60%	64%
Liguria	124	111	235	53%	85%
Emilia-Romagna	282	58	340	83%	89%
Toscana	215	64	279	77%	88%
Umbria	78	14	92	85%	94%
Marche	181	55	236	77%	90%
Lazio	170	208	378	45%	77%
Abruzzo	158	147	305	52%	76%
Molise	50	86	136	37%	62%
Campania	251	299	550	46%	59%
Puglia	145	113	258	56%	60%
Basilicata	88	43	131	67%	70%
Calabria	126	283	409	31%	54%
TOTALE	4004	2660	6664	60%	76%

Tabella A3 – Distribuzione per fascia di popolazione dei Comuni all'interno del campione di regressione

Fasce di popolazione	Campione di regressione	Outlier	Totale Comuni	Comuni in regressione (%)	Popolazione in regressione (%)
<500	91	635	726	13%	17%
>=500	367	544	911	40%	42%
>=1000	808	450	1258	64%	65%
>=2000	535	251	786	68%	68%
>=3000	678	244	922	74%	74%
>=5000	762	249	1011	75%	75%
>=10000	443	170	613	72%	73%
>=20000	260	90	350	74%	74%
>=60000	28	22	50	56%	58%
>=100000	32	5	37	86%	93%
TOTALE	4004	2660	6664	60%	76%

Nelle Tabelle A4 e A5 sono riportati i coefficienti stimati della funzione della capacità fiscale descritta nell'equazione (1) considerando il 50° percentile della distribuzione dello sforzo fiscale normalizzato. La Figura A1 riporta la diagnostica relativa alla componente stocastica del modello base.

Tabella A4. Stima dei coefficienti variabili del gruppo R e N

	Modello base (Random effect, stimatore F-GLS + Mundlak Approach)		Modello di controllo (Fixed Effect stimatore Within-the-Group)	
Intercetta	68,65	[0,000]***	91,76	[0,000]***
Reddito mediano	0,00558	[0,000]***	0,00558	[0,000]***
Valore immobili OMI	0,00418	[0,025]**	0,00418	[0,025]**
Valore immobili OMI al quadrato	-0,000000467	[0,377]	-0,000000467	[0,377]
Reddito medio di fascia di popolazione	0,00825	[0,000]***	0,00825	[0,000]***
Pendolari entranti	12,42	[0,000]***		[0,000]***
Presenze turistiche	62,30	[0,000]***		[0,000]***
Pressione tributaria	109,3	[0,000]***	109,3	[0,000]***
Pressione tariffaria	113,7	[0,000]***	113,7	[0,000]***
N	40040		40040	
adj. R-sq			0,942	

p-values in brackets: * p<0,10 ** p<0,05 *** p<0,01

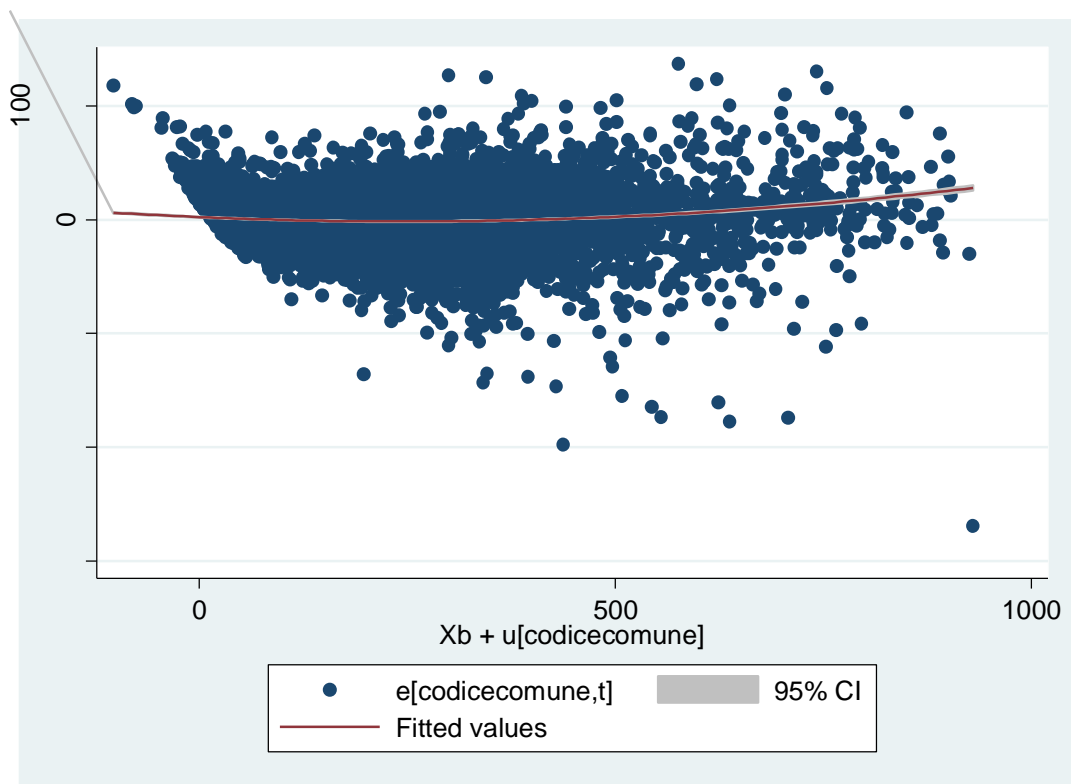
Tabella A5 – Stima dei coefficienti variabili del gruppo S, A e dummy di fascia e temporali

	Modello base (Random effect, stimatore F-GLS + Mundlak Approach)		Modello di controllo (Fixed Effect stimatore Within-the-Group)	
Popolazione con meno di 14 anni %	-0,163	[0,022]**	-0,163	[0,022]**
Popolazione con più di 65 anni %	0,342	[0,000]***	0,342	[0,000]***
Numero di componenti familiari	-0,932	[0,722]	-0,932	[0,722]
Spesa corrente	0,00486	[0,620]	0,00486	[0,620]
Prestiti	-0,260	[0,004]***	-0,260	[0,004]***
Lunghezza delle strade	-48,33	[0,009]***		[0,009]***
Altimetria del municipio	-0,00438	[0,025]**		[0,025]**
Densità di popolazione	-0,00253	[0,000]***		[0,000]***
Superficie del Comune	-0,00425	[0,720]		[0,720]
Dummy Comune litoraneo	-8,518	[0,000]***		[0,000]***
Analfabeti %	-0,543	[0,078]*		[0,078]*
Laureati %	0,995	[0,000]***		[0,000]***
Lavoratori autonomi %	1,615	[0,009]***		[0,009]***
Disoccupati %	-0,857	[0,000]***		[0,000]***
Grado di digital divide	-2,958	[0,063]*		[0,063]*
Grado di urbanizzazione	0,200	[0,769]		[0,769]
Abitazioni in proprietà %	-0,00669	[0,910]		[0,910]
Abitazioni - nuclei %	0,0651	[0,037]**		[0,037]**
Abitazioni - case sparse %	0,0929	[0,013]**		[0,013]**
Abitazioni - anno costruzione <= 1945 %	0,104	[0,087]*		[0,087]*
Abitazioni - anno costruzione <= 1961 %	0,189	[0,003]***		[0,003]***
Abitazioni - anno costruzione <= 1971 %	0,0762	[0,275]		[0,275]
Abitazioni - anno costruzione <= 1981 %	0,171	[0,001]***		[0,001]***
Abitazioni - anno costruzione <= 1991 %	0,130	[0,021]**		[0,021]**
Abitazioni - anno costruzione > 1991 %	0,137	[0,027]**		[0,027]**
Fascia pop < 500	19,07	[0,000]***	19,07	[0,000]***
Fascia pop < 1000	20,52	[0,000]***	20,52	[0,000]***
Fascia pop < 2000	16,91	[0,000]***	16,91	[0,000]***
Fascia pop < 3000	12,41	[0,000]***	12,41	[0,000]***
Fascia pop < 5000	7,986	[0,000]***	7,986	[0,000]***
Fascia pop < 20000	2,472	[0,051]*	2,472	[0,051]*
Fascia pop < 60000	-0,227	[0,935]	-0,227	[0,935]
Fascia pop < 100000	-6,968	[0,059]*	-6,968	[0,059]*
Fascia pop < 500000	-24,31	[0,000]***	-24,31	[0,000]***
Fascia pop < 1000000	-29,02	[0,843]		[0,843]
Fascia pop oltre un milione	-75,68	[0,899]		[0,899]
anno2006	-15,73	[0,000]***	-15,73	[0,000]***
anno2007	-13,28	[0,000]***	-13,28	[0,000]***
anno2008	-12,01	[0,000]***	-12,01	[0,000]***
anno2009	-12,83	[0,000]***	-12,83	[0,000]***
anno2010	-9,903	[0,000]***	-9,903	[0,000]***
anno2011	-3,276	[0,000]***	-3,276	[0,000]***

anno2012	-2,879	[0,000]***	-2,879	[0,000]***
anno2013	-2,447	[0,000]***	-2,447	[0,000]***
anno2014	-6,643	[0,000]***	-6,643	[0,000]***
N	40040		40040	
adj. R-sq			0.942	

p-values in brackets: * p<0,10 ** p<0,05 *** p<0,01

Figura A1 – Distribuzione dell'errore rispetto ai valori attesi (modello base)



Di seguito, si confrontano le stime della nuova capacità fiscale residuale con i valori della capacità fiscale attualmente vigente: in entrambi i casi si considera lo sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale. I valori comunali sono aggregati per fascia di popolazione e per Regione.

Dalla Tabella A6 e dalla Figura A2 si osserva come la nuova stima della capacità fiscale residuale per fascia di popolazione (espressa in euro per abitante) risulti, in linea con quella vigente, crescente rispetto alla dimensione dei Comuni. Dal confronto tra la nuova stima della capacità fiscale e quella vigente emerge come le nuove stime riconoscano valori relativamente più bassi rispetto ai precedenti per i piccoli Comuni soprattutto per quelli sotto i 3000 abitanti.

Tabella A6 - Stima della nuova capacità fiscale residuale per fascia di popolazione e confronto con i valori vigenti considerando lo sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale (Euro per abitante)

Fasce di popolazione	N. Comuni	Popolazione	Nuova capacità fiscale residuale (euro per abitante) - A	Capacità fiscale residuale vigente (euro per abitante) - B	Differenza (A-B)/B %
meno di 500	726	207679	51,99	97,97	-47%
500-1000	911	673274	48,73	91,23	-47%
1000-2000	1258	1836511	49,43	89,38	-45%
2000-3000	786	1921209	54,85	91,43	-40%
3000-5000	922	3602205	62,68	95,68	-34%
5000-10000	1011	7153386	68,09	99,60	-32%
10000-20000	613	8530765	68,33	99,84	-32%
20000-60000	350	11533440	67,62	100,73	-33%
60000-100000	50	3841084	79,19	109,82	-28%
Oltre 100000	37	12225982	117,63	143,91	-18%
TOTALE	6664	51525535	78,75	110,11	-28%

Dalla Tabella A7 e dalla Figura A3 si osserva che la nuova capacità fiscale residuale media regionale (espressa in euro per abitante) risulti, in linea con quella vigente, decrescente da Nord a Sud (con l'eccezione del Lazio che risente del valore della capacità fiscale di Roma). Dal confronto tra la nuova capacità fiscale e quella vigente emerge come le nuove stime riconoscano valori relativamente più alti ai Comuni delle Regioni meridionali.

Tabella A7 - Stima della nuova capacità fiscale residuale per Regione e confronto con i valori vigenti considerando lo sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale (Euro per abitante)

Regione	N. Comuni	Popolazione	Nuova capacità fiscale residuale (euro per abitante) - A	Capacità fiscale residuale vigente (euro per abitante) - B	Differenza (A-B)/B %
Piemonte	1206	4374052	83,63	123,18	-32%
Lombardia	1530	9794525	96,30	134,67	-28%
Veneto	579	4881756	84,98	120,42	-29%
Liguria	235	1565127	86,65	136,05	-36%
Emilia-Romagna	340	4377487	90,26	133,79	-33%
Toscana	279	3692828	83,09	122,14	-32%
Umbria	92	886239	74,18	102,59	-28%
Marche	236	1545155	69,82	107,29	-35%
Lazio	378	5557276	107,89	124,10	-13%
Abruzzo	305	1312507	57,63	88,32	-35%
Molise	136	313341	42,34	75,73	-44%
Campania	550	5769750	46,93	61,99	-24%
Puglia	258	4050803	46,75	68,27	-32%
Basilicata	131	576194	44,51	69,63	-36%
Calabria	409	1958238	35,30	58,53	-40%
TOTALE	6664	50655278	78,75	110,11	-28%

Figura A2 – Distribuzione per fasce di popolazione della nuova capacità fiscale e confronto con i valori della capacità fiscale vigente considerando lo sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale (Euro per abitante)

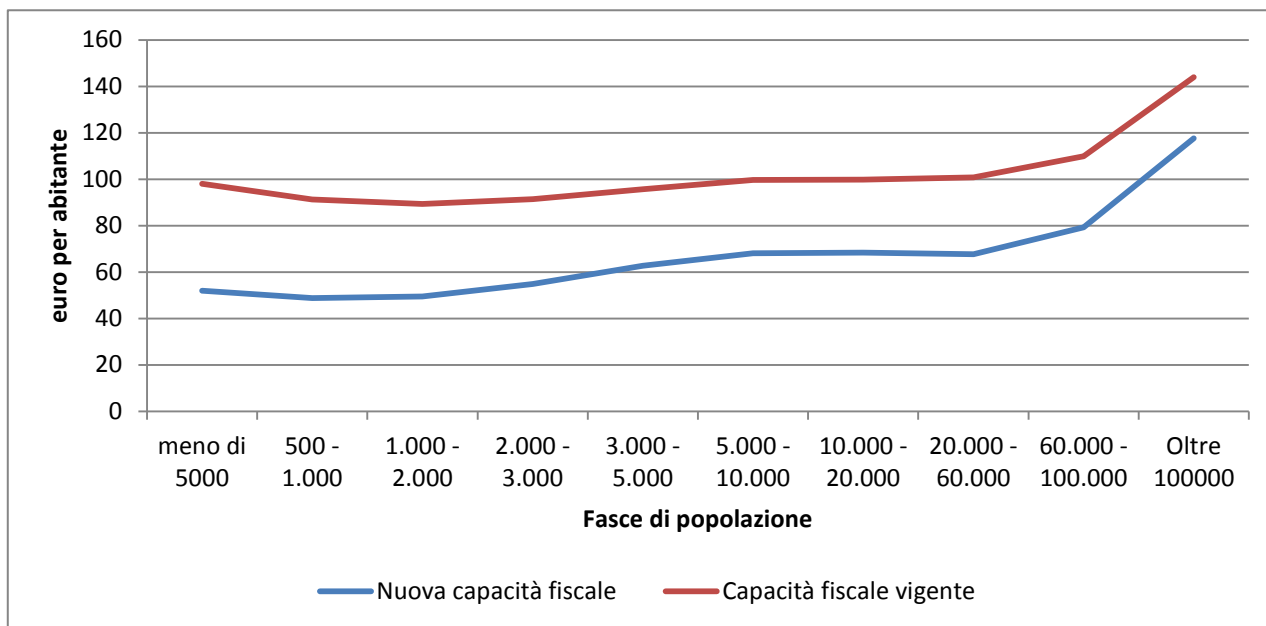
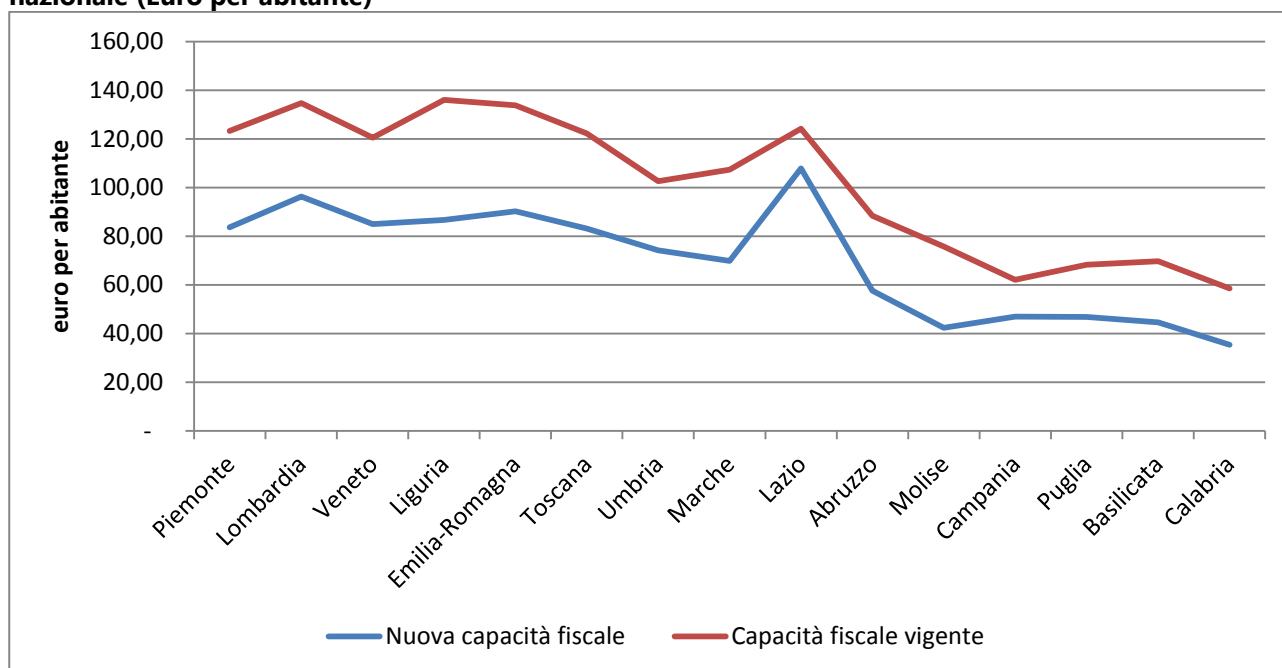


Figura A3 – Distribuzione regionale della nuova capacità fiscale e confronto con i valori della capacità fiscale vigente considerando lo sforzo fiscale normalizzato al 50° percentile della distribuzione nazionale (Euro per abitante)



APPENDICE B: TABELLE E GRAFICI

Tabella B1: Componenti della capacità fiscale per Regione, valori assoluti, solo Comuni RSO

Regione	IMU	TASI	TAX GAP	ACI	CFR	RIFIUTI	CF TOTALE	CF TOTALE SENZA RIFIUTI
Abruzzo	241.195.807	41.601.336	5.773.020	55.015.533	76.440.964	178.621.098	598.647.758	420.026.660
Basilicata	61.878.777	11.212.185	2.721.063	20.734.063	25.535.250	55.601.659	177.682.996	122.081.337
Calabria	226.390.295	35.096.733	10.433.145	58.453.362	69.555.784	188.369.667	588.298.986	399.929.319
Campania	764.058.355	121.739.598	35.558.244	180.657.617	274.551.995	830.938.169	2.207.503.978	1.376.565.809
Emilia-Romagna	1.039.063.391	191.128.607	20.553.568	264.533.823	401.501.435	616.686.279	2.533.467.102	1.916.780.823
Lazio	1.367.467.957	227.992.139	64.050.665	310.780.579	635.323.793	905.999.625	3.511.614.758	2.605.615.133
Liguria	568.828.234	87.818.710	10.635.752	91.433.967	136.125.215	210.090.973	1.104.932.852	894.841.879
Lombardia	2.003.084.228	393.289.160	52.846.128	619.927.687	963.787.269	952.964.784	4.985.899.256	4.032.934.472
Marche	262.215.647	45.287.905	5.117.801	74.599.806	107.782.587	167.840.949	662.844.696	495.003.747
Molise	49.567.187	8.678.884	1.764.432	11.362.343	13.212.660	25.777.284	110.362.789	84.585.505
Piemonte	932.968.929	166.620.989	24.858.173	249.736.220	368.346.076	461.772.247	2.204.302.633	1.742.530.386
Puglia	646.125.304	101.123.238	23.236.747	138.063.908	190.617.459	487.322.525	1.586.489.180	1.099.166.655
Toscana	885.208.782	149.044.555	26.220.215	201.717.767	311.110.473	602.926.607	2.176.228.398	1.573.301.791
Umbria	150.023.823	28.033.414	5.418.214	42.688.298	66.106.697	121.143.208	413.413.653	292.270.445
Veneto	963.607.198	177.938.945	28.699.280	268.664.167	417.668.026	499.395.968	2.355.973.584	1.856.577.616
TOTALE	10.161.683.912	1.786.606.397	317.886.447	2.588.369.140	4.057.665.683	6.305.451.042	25.217.662.620	18.912.211.578

Tabella B2: Componenti della capacità fiscale pro capite per Regione, valori medi ponderati per la popolazione, solo Comuni RSO

Regione	IMU	TASI	TAX GAP	ACI	CFR	RIFIUTI	CF TOTALE	CF TOTALE SENZA RIFIUTI
Abruzzo	228	38	3	36	38	120	464	344
Basilicata	98	18	4	32	28	87	267	180
Calabria	108	17	5	26	21	83	260	177
Campania	121	20	4	29	30	120	323	203
Emilia-Romagna	252	45	3	54	73	131	558	427
Lazio	164	26	4	38	50	115	397	282
Liguria	442	66	4	48	63	138	761	623
Lombardia	220	42	3	53	75	94	487	393
Marche	170	30	2	43	56	100	400	300
Molise	161	28	4	31	23	78	325	247
Piemonte	280	48	3	52	66	112	561	449
Puglia	150	23	4	31	33	115	356	241
Toscana	265	45	6	49	69	154	588	434
Umbria	189	34	4	43	56	124	451	327
Veneto	207	38	4	50	73	93	464	371
TOTALE	215	38	4	45	58	108	466	358

Tabella B3: Componenti della capacità fiscale per fasce di popolazione, valori assoluti, solo Comuni RSO

Regione	IMU	TASI	TAX GAP	ACI	CFR	RIFIUTI	CF TOTALE	CF TOTALE SENZA RIFIUTI
meno di 500	72.103.519	11.533.504	597.590	9.136.374	10.636.281	25.081.514	129.088.781	104.007.267
500-1000	167.586.171	27.634.328	2.133.878	28.535.271	32.432.858	69.294.206	327.616.712	258.322.506
1000-2000	368.390.297	64.312.713	6.203.984	77.122.005	89.482.133	180.740.695	786.251.828	605.511.133
2000-3000	341.164.223	62.705.893	6.244.748	83.241.957	104.363.715	185.436.217	783.156.753	597.720.536
3000-5000	624.789.110	116.852.421	12.894.412	164.019.008	225.022.117	358.421.096	1.501.998.164	1.143.577.068
5000-10mila	1.218.807.626	227.790.134	26.519.551	337.957.337	488.734.895	763.835.829	3.063.645.372	2.299.809.543
10mila-20mila	1.428.568.723	263.078.803	36.158.221	401.518.790	584.844.474	974.172.930	3.688.341.941	2.714.169.011
20mila-60mila	2.018.058.263	351.225.306	61.601.643	538.362.637	779.863.898	1.422.383.622	5.171.495.369	3.749.111.747
60mila-100mila	700.998.236	120.306.796	25.950.534	193.269.328	304.175.173	513.295.013	1.857.995.080	1.344.700.067
100mila-250mila	810.689.609	141.305.021	30.289.232	220.263.079	382.611.520	565.684.388	2.150.842.848	1.585.158.460
oltre 250mila	2.410.528.134	399.861.478	109.292.656	534.943.354	1.055.498.618	1.247.105.532	5.757.229.772	4.510.124.240
TOTALE	10.161.683.912	1.786.606.397	317.886.447	2.588.369.140	4.057.665.683	6.305.451.042	25.217.662.620	18.912.211.578

Tabella B4: Componenti della capacità fiscale pro capite per fasce di popolazione, valori medi ponderati per la popolazione, solo Comuni RSO

Fasce di popolazione	IMU	TASI	TAX GAP	ACI	CFR	RIFIUTI	CF TOTALE	CF TOTALE SENZA RIFIUTI
meno di 500	390	63	3	45	51	134	686	552
500-1000	257	42	3	43	49	104	498	394
1000-2000	206	36	3	42	49	100	436	336
2000-3000	180	33	3	44	55	98	413	315
3000-5000	174	33	4	46	62	100	418	318
5000-10mila	170	32	4	47	68	106	426	320
10mila-20mila	168	31	4	47	68	113	432	319
20mila-60mila	176	31	5	47	68	123	449	326
60mila-100mila	181	31	7	50	79	133	481	348
100mila-250mila	204	35	8	55	97	142	541	399
oltre 250mila	277	46	12	63	115	143	657	514
TOTALE	215	38	4	45	58	108	466	358

Tabella B5: Componente IMU della capacità fiscale, valori pro capite medi, per Regione e per fascia di popolazione

Fasce di popolazione	meno di 500	500-1000	1000-2000	2000-3000	3000-5000	5000-10mila	10mila-20mila	20mila-60mila	60mila-100mila	100mila-250mila	oltre 250mila
Abruzzo	304	285	223	159	137	143	205	178	147	242	
Basilicata	140	96	90	101	89	110	107		127		
Calabria	152	84	118	89	104	128	115	107	108	140	
Campania	131	124	106	121	119	139	118	119	129	152	168
Emilia-Romagna	700	429	337	327	234	195	201	272	200	227	326
Lazio	251	187	153	140	137	140	156	162	187	150	307
Liguria	479	402	464	394	467	428	587	422	204		269
Lombardia	495	301	229	179	160	150	141	158	202	260	391
Marche	347	155	167	131	174	144	166	178	187	192	
Molise	220	182	119	112	110	184	154	184			
Piemonte	397	283	240	188	205	182	177	193	176	174	256
Puglia	282	270	134	126	153	150	142	157	176	142	237
Toscana	777	307	323	333	272	250	206	221	236	185	322
Umbria	355	331	183	182	168	146	157	173		172	
Veneto	443	396	251	193	189	176	170	185	232	281	250

Tabella B6: Componente TASI della capacità fiscale, valori pro capite medi, per Regione e per fascia di popolazione.

Fasce di popolazione	meno di 500	500-1000	1000-2000	2000-3000	3000-5000	5000-10mila	10mila-20mila	20mila-60mila	60mila-100mila	100mila-250mila	oltre 250mila
Abruzzo	53	43	38	31	25	25	38	31	27	37	
Basilicata	20	16	17	19	16	18	21		22		
Calabria	18	14	19	15	16	19	17	18	17	20	
Campania	26	20	20	21	20	22	18	19	21	24	26
Emilia-Romagna	102	66	57	53	40	39	41	48	37	42	51
Lazio	38	28	23	22	22	24	25	27	37	24	51
Liguria	69	59	69	59	71	65	88	62	34		44
Lombardia	80	51	44	38	35	33	31	33	36	45	67
Marche	53	29	29	24	31	26	28	30	31	32	
Molise	36	31	21	24	22	32	24	31			
Piemonte	66	48	41	36	37	32	34	36	30	30	43
Puglia	64	44	23	20	23	22	21	24	31	24	36
Toscana	107	52	54	57	48	43	36	37	38	32	51
Umbria	56	55	31	34	33	30	30	33		31	
Veneto	79	63	42	35	36	35	33	34	36	46	45

Tabella B7: Componente TAX GAP della capacità fiscale, valori pro capite medi, per Regione e per fascia di popolazione.

Fasce di popolazione	meno di 500	500-1000	1000-2000	2000-3000	3000-5000	5000-10mila	10mila-20mila	20mila-60mila	60mila-100mila	100mila-250mila	oltre 250mila
Abruzzo	3	3	3	4	3	3	5	5	0	9	
Basilicata	5	3	3	4	4	4	5		7		
Calabria	5	4	5	4	4	5	5	6	6	8	
Campania	4	4	4	4	4	5	4	5	7	8	10
Emilia-Romagna	5	4	4	4	3	2	3	3	3	6	11
Lazio	3	3	3	3	4	5	5	7	9	7	16
Liguria	3	3	4	4	6	5	7	7	9		8
Lombardia	3	3	3	3	3	3	3	5	7	8	14
Marche	0	1	2	1	2	2	3	4	4	10	
Molise	4	4	4	4	4	5	7	8			
Piemonte	2	3	3	3	3	4	4	6	5	8	11
Puglia	15	8	5	4	4	3	4	5	8	7	13
Toscana	19	5	6	6	6	5	6	6	7	6	14
Umbria	0	3	4	4	4	5	5	6		8	
Veneto	4	4	3	3	3	4	4	6	9	13	13

Tabella B8: Componente Addizionale Comunale della capacità fiscale, valori pro capite medi, per Regione e per fascia di popolazione.

Fasce di popolazione	meno di 500	500-1000	1000-2000	2000-3000	3000-5000	5000-10mila	10mila-20mila	20mila-60mila	60mila-100mila	100mila-250mila	oltre 250mila
Abruzzo	36	35	36	35	37	36	37	44	60	52	
Basilicata	31	31	31	32	32	31	35		49		
Calabria	28	26	25	24	27	26	26	33	37	40	
Campania	29	30	27	29	29	29	28	28	34	37	37
Emilia-Romagna	46	49	50	51	51	55	58	58	59	62	73
Lazio	37	37	37	36	37	40	39	42	44	49	65
Liguria	40	45	47	51	55	54	56	51	59		67
Lombardia	46	49	51	53	54	56	58	62	63	71	86
Marche	40	39	42	42	45	45	45	50	55	59	
Molise	30	29	30	33	31	34	40	46			
Piemonte	49	51	53	53	55	53	56	58	56	63	62
Puglia	33	28	28	33	28	30	31	32	37	35	48
Toscana	57	43	46	48	46	50	51	52	55	55	66
Umbria	44	39	41	42	41	44	45	48		53	
Veneto	52	49	49	48	49	51	52	57	69	66	64

Tabella B9: Componente capacità fiscale residuale della capacità fiscale, valori pro capite medi, per Regione e per fascia di popolazione.

Fasce di popolazione	meno di 500	500-1000	1000-2000	2000-3000	3000-5000	5000-10mila	10mila-20mila	20mila-60mila	60mila-100mila	100mila-250mila	oltre 250mila
Abruzzo	31	33	35	38	46	46	52	64	88	94	
Basilicata	22	24	21	28	29	35	44		83		
Calabria	22	17	17	18	25	27	30	38	58	69	
Campania	22	23	19	26	29	38	39	40	60	78	68
Emilia-Romagna	47	49	53	59	68	79	83	83	86	104	119
Lazio	43	43	43	43	48	59	60	64	77	89	155
Liguria	46	53	61	68	82	83	84	72	92		101
Lombardia	57	63	69	76	80	85	86	91	95	113	157
Marche	45	44	47	51	62	65	67	72	82	105	
Molise	20	18	22	30	32	34	55	69			
Piemonte	59	63	67	70	77	78	82	84	86	108	103
Puglia	28	17	20	31	28	31	37	38	58	68	96
Toscana	83	54	54	61	66	74	75	77	86	95	117
Umbria	59	42	47	53	57	63	64	69		98	
Veneto	65	60	62	64	70	77	82	84	101	111	116

Tabella B10: Componente Rifiuti della capacità fiscale, valori pro capite medi, per Regione e per fascia di popolazione.

Fasce di popolazione	meno di 500	500-1000	1000-2000	2000-3000	3000-5000	5000-10mila	10mila-20mila	20mila-60mila	60mila-100mila	100mila-250mila	oltre 250mila
Abruzzo	137	117	110	111	101	112	169	147	143	162	
Basilicata	91	86	82	83	88	85	108		114		
Calabria	79	74	81	76	83	93	102	102	110	102	
Campania	101	106	100	113	115	138	137	142	154	157	162
Emilia-Romagna	155	126	122	123	125	133	131	146	125	158	123
Lazio	150	112	112	94	105	103	121	132	135	148	183
Liguria	148	130	143	118	142	141	156	144	112		129
Lombardia	125	99	94	88	85	87	88	94	103	122	110
Marche	129	93	100	87	96	97	106	111	155	104	
Molise	94	75	68	78	66	108	92	88			
Piemonte	139	108	98	95	99	98	98	108	110	103	113
Puglia	206	109	103	107	118	118	111	115	125	119	160
Toscana	197	154	154	156	160	155	140	156	177	171	180
Umbria	156	129	111	126	120	127	128	135		150	
Veneto	127	106	96	88	89	84	98	101	109	138	137

Tabella B11: Capacità fiscale totale, valori pro capite medi, per Regione e per fascia di popolazione.

Fasce di popolazione	meno di 500	500-1000	1000-2000	2000-3000	3000-5000	5000-10mila	10mila-20mila	20mila-60mila	60mila-100mila	100mila-250mila	oltre 250mila
Abruzzo	564	517	444	377	349	365	506	468	466	596	
Basilicata	310	257	244	267	258	284	319		402		
Calabria	304	220	264	226	259	298	296	304	337	378	
Campania	312	308	275	313	317	371	344	353	404	455	470
Emilia-Romagna	1055	724	622	618	522	503	516	610	510	599	702
Lazio	523	410	371	337	352	369	406	434	489	468	777
Liguria	787	691	789	693	822	776	978	757	509		617
Lombardia	806	566	490	436	418	415	407	443	506	618	824
Marche	614	361	386	337	410	380	415	444	514	502	
Molise	405	338	263	281	266	397	371	426			
Piemonte	712	557	503	445	476	448	451	485	463	485	588
Puglia	628	477	313	320	353	355	346	373	436	396	591
Toscana	1240	616	637	661	599	578	515	549	599	544	750
Umbria	670	600	417	441	423	415	429	463		511	
Veneto	769	678	503	431	436	427	440	466	556	656	624

Figura B1: Componenti della capacità fiscale per fasce di popolazione, valori pro capite, solo Comuni RSO

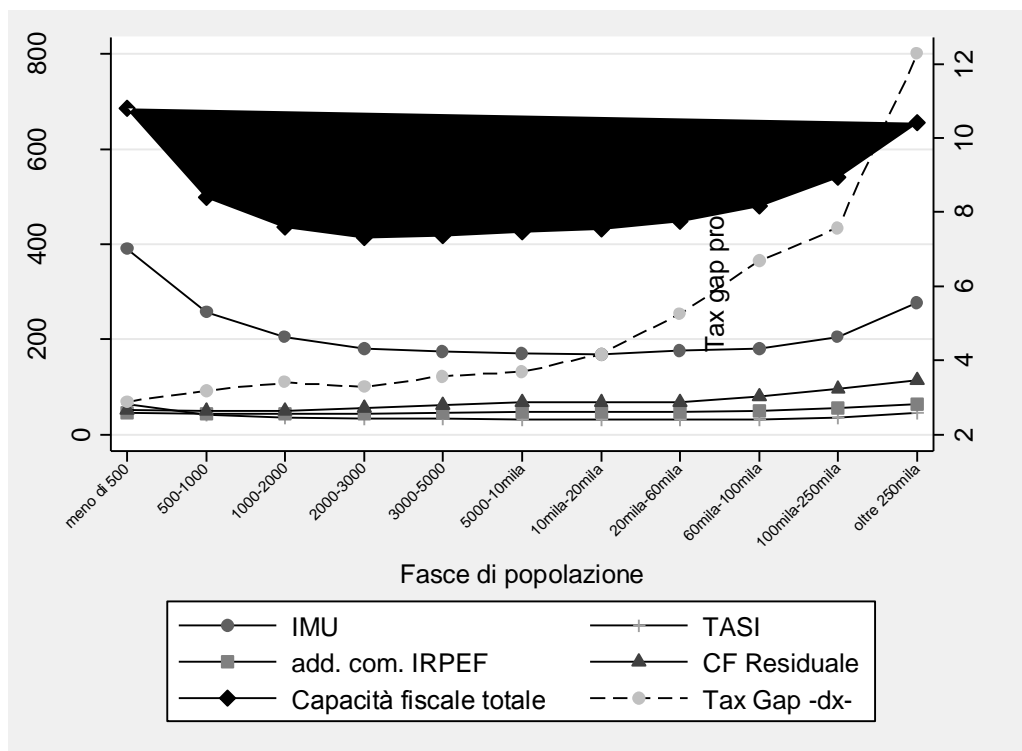


Figura B2: Componenti della capacità fiscale per Regione, valori pro capite, solo Comuni RSO

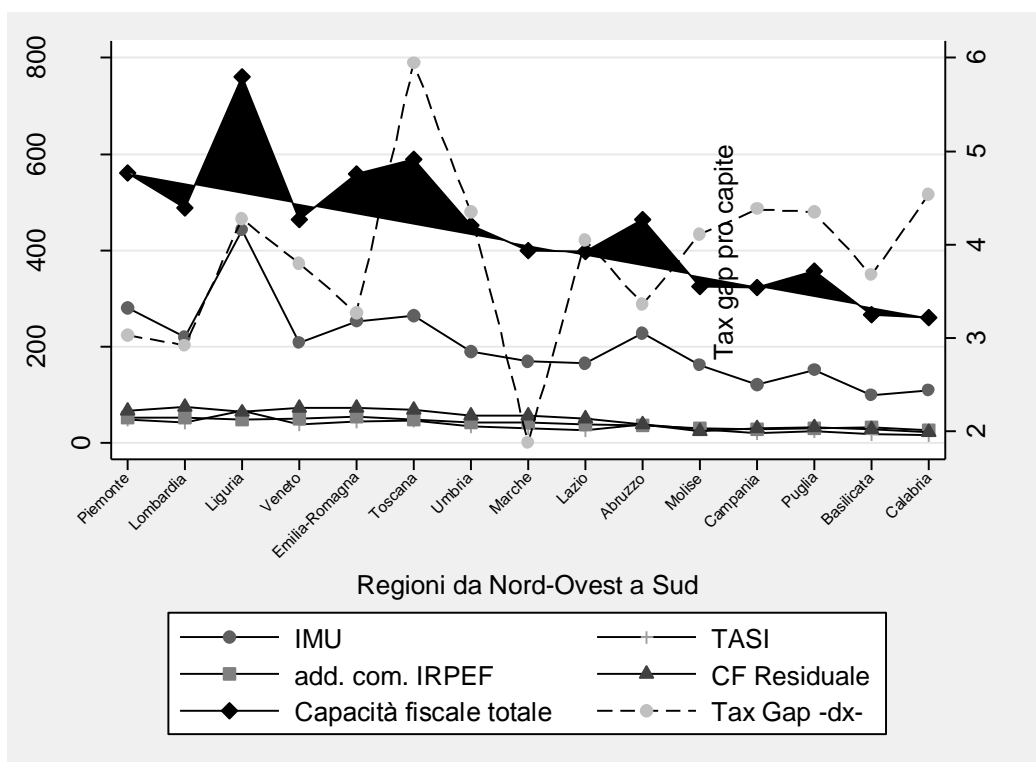


Figura B3: Coefficienti di riparto per il 2017 e per il 2016, della capacità fiscale residuale per fascia di popolazione, valori pro capite, solo Comuni RSO

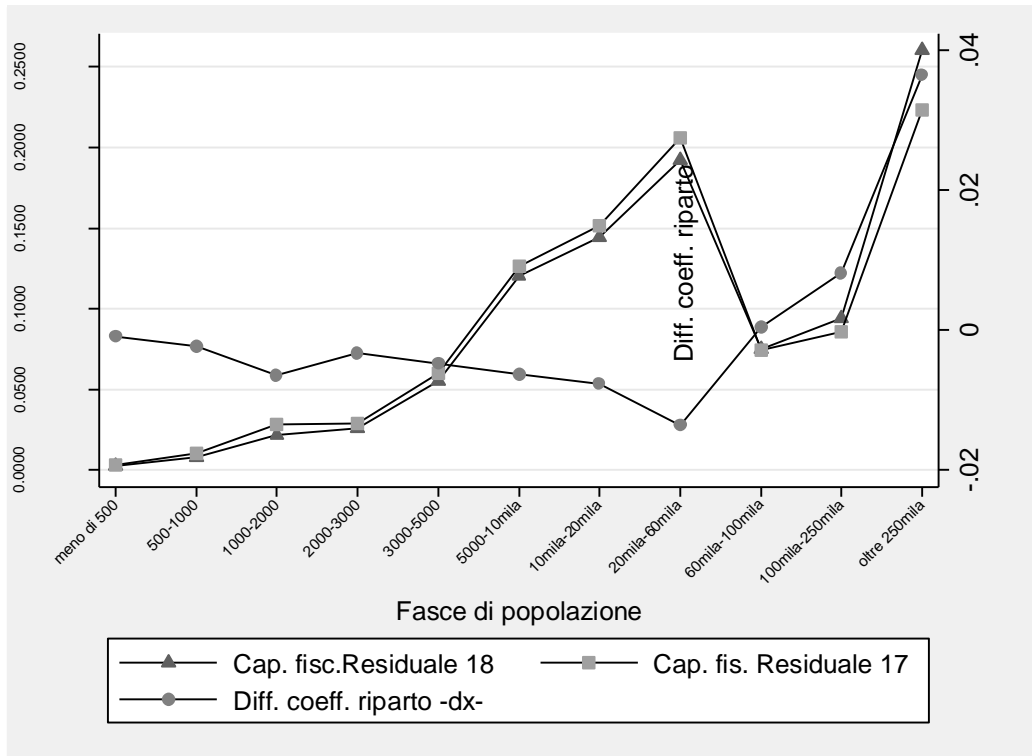


Figura B4: Coefficienti di riparto per il 2017 e per il 2016, della capacità fiscale residuale per Regione, valori pro capite, solo Comuni RSO

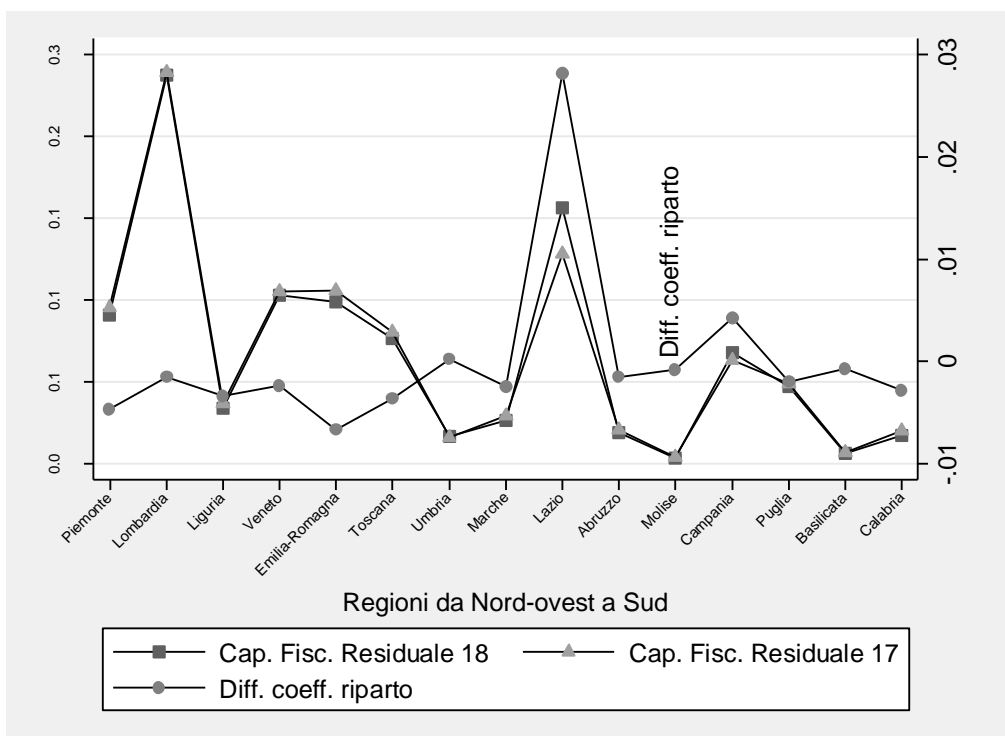


Figura B5: Capacità fiscale totale per Regione, valori pro capite, solo Comuni RSO

